



ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“ *L'anima italiana
o quel che ne resta
va cercata in luoghi
di per sé modesti,
se non minuscoli*

Aldo Cazzullo



Il mondo è paese

Non era mai accaduto nella storia repubblicana che Scarnafigi ospitasse in una sola volta due ministri, un sottosegretario di Stato, il presidente della Regione, due assessori regionali, un euro-parlamentare, diversi consiglieri regionali e decine e decine di sindaci da tutta Italia, senza contare i messaggi di saluto pervenuti da parte del capo dello Stato e dei presidenti di Camera e Senato.

Potenza dei piccoli Comuni, che quando si mettono insieme possono tutto.

E' accaduto il 22 settembre, giornata storica, che ha visto assegnare a Scarnafigi il titolo di "capitale dei piccoli Comuni d'Italia 2023-2024". Una qualifica certamente non di poco conto, se si considera che in Piemonte esistono ben 1.045 Comuni con meno di 5.000 abitanti, pari all'88,56 per cento dei 1.180 Comuni dell'intera regione e al 18,89 per cento del totale dei Comuni italiani. E' la percentuale più alta in Italia, dove i Comuni sotto i 5.000 abitanti sono 5.534, vale a dire il 70,04 per cento del totale nazionale.

Non deve stupire, quindi, che la stragrande maggioranza delle autorità presenti quel giorno sul palco del Lux a Scarnafigi provenga da un paese come il nostro: il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin è di Veglio (400 abitanti), il presidente della Regione Alberto Cirio di Sinio (500 abitanti), l'euro-parlamentare Gianna

Gancia di Narzole (3.500 abitanti), l'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi di Santo Stefano Belbo (3.700 abitanti), il senatore Giorgio Bergesio di Cervere (2.200 abitanti), la deputata Monica Ciaburro di Argentera (80 abitanti): tutti loro a Scarnafigi si sono sentiti a casa, perché il richiamo del paese non viene mai meno, ovunque si vada.

C'è un mondo in ogni paese e un paese in ogni mondo, è così. Il paese rimane il luogo della verità, dove non ti puoi nascondere, perché tutti sanno esattamente chi sei. In una grande città puoi fingere, qui no, il paese è per sempre.

Il paese ti accoglie con le lacrime agli occhi, quando le tue spoglie mortali fanno ritorno dal lager nazista dentro un'urna, dopo 78 anni di assenza.

La partita nella bocciofila del paese è quanto di più desideri, dopo che hai girovagato per più di quaranta Paesi in tutto il mondo e migliaia di persone ti hanno acclamato nei grandi stadi olimpici e internazionali. Il mondo è paese, come sa chi viene dal paese.

Oswaldo Bellino



ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Andrea Carena
Piero Cavigliasso
Lorenza Mazzari
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE
Il mondo è paese **2**

COMUNE
*Nei paesi è possibile
ciò che sembra impossibile* **4**

*Il grande cuore
dei piccoli comuni* **12**

PERSONE
*Sandro
Il terzo gemello* **6**

*Tutti i segreti del fuoriclasse
Dai successi sportivi
alla vita privata* **10**

*Giuseppe Vallauri
Il ritorno del soldato* **14**

*Rinascere a Scarnafigi
dopo quasi settant'anni* **22**

Gli sposi del 2023 **44**

Scarnafigesi si nasce **45**

Tutti i defunti del 2023 **46**

SCUOLA
*Caro "Me Pais",
così vogliamo
raccontare Octavia* **17**

*Giovani studenti alla
scoperta del Palazzo
comunale di Scarnafigi* **40**

SPORT
*Polisportiva Scarnafigi
Batte forte il cuore* **18**

LAVORO
*Bongiovanni
Una stalla sui monti* **26**

*Ciano Rastello
e il giro del latte* **28**

SERVIZI
*Giocabimbi Baby parking
Un posto da condividere* **32**

PARROCCHIA
L'Oratorio non ha più età **36**

Rubriche

TRIBUNA SCARNAFIGESE
*Il prezzo della pace
sulla pelle degli anziani* **5**

PIEMONTEIS
*Casim-a
Il mito della campagna* **20**

SERI MA SORRIDENTI
*Custans
La storia di una persona buona* **24**

ME PAIS LIBRI
Cosa c'è da leggere **30**

TASTA CHE BUN!
*Focaccia al Gorgonzola, Crumble di
Mele e Panettone/Pandoro,
Torta di mele e Rose del deserto* **34**

SULLE ORME DEL PAESE
Scarnafigi in cronaca **38**

Nei paesi è possibile ciò che sembra impossibile



Buongiorno a tutte e tutti, siamo giunti, come ogni anno, all'edizione natalizia del Me Pais. Sono passati ormai nove anni dalla prima edizione di questo importante giornalino, che ci racconta le notizie, le storie e i vissuti del nostro Paese. Vorrei parlarvi dell'evento che ha avuto luogo a Scarnafigi a settembre. È stato un grande onore, per noi, ospitare l'Assemblea nazionale dell'Associazione piccoli Comuni d'Italia. Ne siamo stati all'altezza grazie anche alla collaborazione delle associazioni, in particolare Octavia, la Pro Loco, la Protezione civile e gli Alpini. Un grazie va anche ai ragazzi delle Scuole, ai loro rispettivi insegnanti e a molte altre persone, tra cui il dottor Nico Testa.

I comuni, e fatemelo dire, i piccoli comuni sono l'ossatura dell'Italia. Custodi dell'ambiente e delle tradizioni, ma anche incubatori di nuove idee, dove spesso è più facile fare e sperimentare. Dove è possibile ciò che sembra impossibile. La provincia di Cuneo è del resto un chiaro esempio della vivacità economica e culturale dei piccoli centri, che sono terreno fertile per la nasci-

ta e lo sviluppo di realtà imprenditoriali che prendono il volo dai paesini e vanno a competere in giro per il mondo, senza alcun senso di inferiorità nei confronti di nessuno. La ricchezza che sta nella provincia italiana, nelle sue imprese, nelle sue campagne, nelle sue comunità, va difesa e promossa e spetta per primi a noi, che siamo in prima linea, farlo, amministrando ogni giorno i nostri comuni con diligenza, onestà, impegno e anche con lungimiranza, qualità indispensabile per pensare al futuro del nostro paese.

Questa è la strada che abbiamo cercato di percorrere in questi dieci anni, con l'aiuto dei nostri preziosi dipendenti a cui va il nostro ringraziamento.

In primavera partiranno gli ultimi lavori di questo mandato e nel futuro ci attendono sfide grandi e complesse per il bene del nostro Paese.

Non mi resta che esprimervi i più sinceri e cari auguri di buone feste a voi e alle vostre famiglie!

Il Vostro Sindaco
Riccardo Ghigo

Il prezzo della pace sulla pelle degli anziani

Tribuna scarnafigese
Il mondo visto dal nostro paese
di **ANDREA CARENA**

La generazione dei nostri nonni è l'ultima ad aver combattuto un conflitto su larga scala e ad aver affrontato le misere condizioni di vita di un Paese ridotto in macerie, alla fame, da ricostruire

Sfogliando il calendario 2024 della Pro Loco di Scarnafigi, che raccoglie le fotografie e le testimonianze delle 12 persone più anziane del paese, colpisce il fatto che, pur nella diversità delle origini e dei percorsi di vita di ciascuno, un dato accomuna i ricordi di tutti i protagonisti: l'esperienza della guerra.

Il segno della guerra

La generazione dei nostri nonni è l'ultima ad aver combattuto un conflitto su larga scala, ad aver subito l'esperienza, tragica, dell'occupazione straniera, e ad aver affrontato le misere condizioni di vita di un Paese ridotto in macerie, alla fame, da ricostruire.

Queste donne, e questi uomini, sui cui bei volti intagliati dal tempo si leggono chiaramente i segni del duro lavoro, iniziato spesso in età infantile, e dei sacrifici compiuti, ci guardano attraverso le fotografie del calendario per ricordarci che gli anziani hanno ancora un ruolo di prima importanza per la nostra società. E non si tratta del pranzo cucinato, nei giorni di festa, per nipoti e pronipoti, o del contributo, pur prezioso, dato ai bisogni della famiglia.

Il costo della pace

Queste donne, e questi uomini, che abbiamo la fortuna di conoscere e che vivono in mezzo a noi, ci ricordano, con la loro presenza, che la pace e la libertà non sono condizioni scontate, ma sono il frutto di una costruzione sociale, di una cultura democratica e di valori condivisi.

Se ieri sono stati protagonisti della ricostruzione, non solo materiale, dell'Italia, oggi sono testimoni dell'eterno pericolo rappresentato dalle dittature, dai nazionalismi, dalla ricerca di uomini forti con ricette miracolose, dalle "ubriacature collettive" - come fu, per la loro gene-

razione, quella per il fascismo - e dalla naturale propensione degli uomini per la guerra.

Grazie a loro il nostro Paese ha vissuto il più lungo periodo di pace della propria storia.

Spezzare la catena

Con loro, per la prima volta, una generazione ha preservato quelle successive dalla guerra, spezzando una tragica catena che si protracva da secoli, e che, solo nella prima metà del Novecento, ha prodotto, a distanza di meno trent'anni, due conflitti mondiali e decine di milioni di morti. Perché la guerra chiama guerra, come l'odio chiama odio.

Ancora oggi, del resto, una gran parte della Terra è teatro di violenti conflitti, alcuni combattuti anche alle porte dell'Europa. Basti pensare che lo scorso 14 dicembre è stato pubblicato uno studio, condotto da accreditati centri di ricerca, da cui emerge che nel mondo ben 468 milioni di bambini (vale a dire uno su sei) vivono in una zona di guerra, e che, nei contesti bellici, nel 2022 si sono registrate almeno 27.638 gravi violazioni commesse nei confronti di bambini (uccisioni, mutilazioni, violenze sessuali, rapimenti, reclutamenti forzati).

Un esempio prezioso

Le persone più anziane della nostra società, che hanno vissuto la guerra, la miseria e la dittatura, riuscendo a venire fuori, e ad evitarne il ritorno, siano per tutti noi - nati e cresciuti in tempo di pace e di democrazia, con la pancia piena e il lusso della pigrizia - un esempio prezioso.

Dalla loro tangibile testimonianza, che non ha bisogno di molte parole, viene una luce che illumina la strada giusta. E che ammonisce sui pericoli delle scorciatoie.



Sandro

Il terzo gemello

DI NICO TESTA ■

Una vita dedicata allo sport, praticato e insegnato: Sandro Damilano, fratello e allenatore degli olimpionici Maurizio e Giorgio, protagonista di una straordinaria parabola sportiva e umana

Una vita dedicata allo sport, praticato e insegnato: questa in sintesi la parabola umana di Sandro Damilano, vissuta con entusiastica dedizione e costellata di successi.

Nasce a Scarnafigi il 24 febbraio 1950. Il papà Giovanni, che in guerra ha servito in Marina, è insegnante alla scuola di Avviamento Professionale e alla scuola Media di Scarnafigi e in seguito al Centro di Addestramento Professionale di Verzuolo; sindaco nel nostro Comune dal 1965 al 1975 è uomo schivo e sobrio. La mamma Nina (Vincenza) Parola è ostetrica condotta, impegnata nel lavoro senza limiti di orario, in tempi in cui si partorisce in casa, con pochi altri supporti oltre alla sua grande esperienza professionale. Così il piccolo cresce amato (...e un po' viziato) dai nonni materni Antonio e Rita, che vivono nella stessa casa al centro del paese.

Ha sette anni e frequenta la scuola Elementare con la maestra Anita Ravazzoli quando in casa Damilano arrivano i due gemelli. Per le Medie deve trasferirsi in collegio a Saluzzo.

Filugini e Vecchia Signora, amori di gioventù

Si diletta a suonare la chitarra sino a formare un complessino, i "Filugini" (forse a indicare una spiccata sensibilità per le grazie femminili!).

Indeciso fra il tifo per il Torino e quello per la Juventus, dopo un derby perso per 4-0 dai granata, a sette anni orienterà definitivamente le sue simpatie calcistiche verso la "Vecchia Signora". Iscrittosi all'Istituto Tecnico Commerciale "Denina" di Saluzzo, partecipa ai Giochi Studenteschi cimentandosi nella corsa ad ostacoli (foto 1) e come frazionista nella 4 x 100.

Gli anni del calcio

Ma la sua grande passione è il calcio, anche se non disdegna la pallanuoto, la pallacanestro, il tennis e in età più matura il biliardo e le bocce. Del calcio diventa apprezzato praticante, prima in paese, poi nelle giovanili dell'Auxilium di Saluzzo, nel ruolo di attaccante; diciannovenne cambia ruolo di gioco e si fa centrocampista per problemi al ginocchio, ma continua a giocare nel Villafranca per tre anni, quindi ancora nello Scarnafigi, ma nel 1976 smette di giocare per i troppi infortuni e si iscrive a un corso per allenatori di calcio. Dopo sei annate da allenatore nello Scarnafigi sarà chiamato dalla famiglia Pagliero e in particolare dal papà Giorgio, che era presidente, alla guida del Saluzzo. Giampiero Boretto lo seguirà facendo le funzioni di direttore sportivo e

alla morte di papà Pagliero assumerà la carica di presidente. Sandro rimarrà alla guida dei granata per 15 stagioni consecutive, portando la squadra dalla 1ª categoria alla serie D nel 1996 (foto 2), sedendo in panchina per ben 488 volte. Dopo una parentesi come responsabile del settore giovanile e direttore sportivo a Cuneo, chiamato dall'amico Franco Arese, ritornerà a Saluzzo per chiudere definitivamente la sua parentesi calcistica nel 2008. In tutto questo periodo ha sempre vissuto le partite con grande intensità,

La sua grande passione è sempre stata il calcio, rimarrà come allenatore del Saluzzo per 15 stagioni consecutive, portando la squadra dalla prima categoria alla serie D nel 1996



come dodicesimo uomo in campo, non risparmiando a nessuno urla e rimbrotti, dovuti alla sua straripante passione e immettendovi le sue idee di sperimentatore innovativo, giovandosi anche dei consigli di Giovanni Trapattoni e Arrigo Sacchi, di cui diventerà amico e allievo.

Insegnante di educazione fisica

Nel 1970 si iscrive all'ISEF a Torino. Rappresenta per Sandro uno sbocco naturale, un consolidare su basi tecniche la sua innata passione per lo sport. Completa il ciclo triennale con una tesi dal significativo titolo: "Nuove metodologie sull'allenamento nella marcia", ispirata al fatto che aveva nel frattempo iniziato ad allenare i fratelli in quella disciplina. Nel 1972 inizia ad insegnare Educazione Fisica alle Medie a Scarnafigi, prima di passare ad altri Istituti (continuerà ad insegnare la materia fino al 1980). Incaricato di preparare la squadra per la fase provinciale dei Giochi della Gioventù, porta Maurizio e Giorgio al primo e secondo posto nella 4 Km di marcia a Cuneo nel 1972, piazzamenti che permetteranno ai gemelli di accedere alle fasi nazionali a Roma. Gli studi all'ISEF e le ricerche personali pongono le sue prime basi tecniche. Usa metodologie di allenamento nuove, indaga chi primeggia nelle gare di resistenza (i finlandesi e i neozelandesi), ottimizza nella marcia la fondamentale parte della tecnica, programma gli allenamenti in altura, applica il test della soglia anaerobica sviluppato da Conconi, direttore del Centro Studi Biomedici applicati allo sport di Ferrara e una sempre maggior esperienza, padronanza e conoscenza della specialità lo portano a

divenire uno dei più conosciuti ed apprezzati tecnici al mondo. Nel 1973 nel corso di una gara dei fratelli a Forlì incontra Pino Dordoni (oro a Helsinki nella 50 km) responsabile nazionale della marcia: ne nasce una fruttuosa amicizia e una reciproca stima. Sandro fa prezioso tesoro dei consigli di un tale maestro.

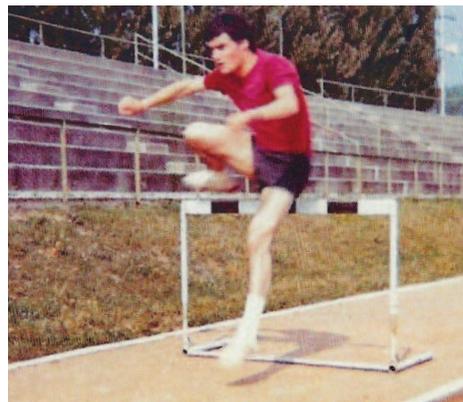
Non aveva voluto nessuno vicino durante la gara di Mosca 1980; spenta la TV era sceso a passeggiare sotto casa col cuore in tumulto, rientrando appena in tempo per vedere Maurizio entrare da solo nello stadio Lenin

Anna Bianco, una moglie d'oro

Sposa il 6 agosto 1976 Anna Bianco e si trasferisce definitivamente a Saluzzo (solidi e continui rimarranno comunque sempre i legami con la nostra comunità); dal matrimonio nasceranno Marco nel 1979 e Paolo nel 1988, che gli daranno anche la gioia dei nipoti. Spesso lontano da casa, Sandro riconosce alla moglie il grande merito di essersi occupata in prima persona dei figli e della casa, di aver sopportato con pazienza le sue assenze ma anche di avergli dato un contributo attivo e concreto nel suo impegno professionale.

In marcia verso Mosca 1980

Nel 1977 entra nel gruppo Sisport FIAT insieme a Giorgio e Maurizio, su richiesta di Luca Cordero di Montezemolo: del gruppo fanno parte gli olimpionici Pietro Mennea e Sara Simeoni. Quando nel 1979-80 i gemelli assolvono l'obbligo militare presso il Centro Sportivo dell'Esercito alla Cecchignola, continua a seguirli a distanza, fornendo loro i



1. Sandro partecipa ai Giochi Studenteschi

2. La squadra dell'AC Saluzzo nel 1996

programmi di allenamento.

Nel 1979 entra nello staff federale degli allenatori della marcia; riconoscimento al meticoloso lavoro di preparazione e ai risultati ottenuti sul campo dai due fratelli. Nel 1980 a marzo accompagna in Messico i fratelli per la preparazione preolimpica in altura, che prosegue poi a Limone Piemonte, ma non potrà seguirli a Mosca (ove li assisterà Dordoni) per le restrizioni, volute da Carter e a cui il governo italiano aveva aderito, imposte dal boicottaggio all'URSS in risposta all'invasione dell'Afghanistan; con Sandro avevano comunque preparato la strategia di gara e discusso a lungo gli aspetti tecnici. Sandro non aveva voluto nessuno vicino durante la gara; spenta la TV era sceso a passeggiare sotto casa col cuore in tumulto; rientrato appena in tempo per vedere Maurizio entrare da solo nello stadio Lenin, col commento concitato e stupito di Paolo Rosi, scoppia a piangere, solo, con una gioia personale indicibile; è il suggello a otto anni di lavoro paziente, umile, costante. Sale in macchina e raggiunge la famiglia a Scarnafigi.



Festeggiamenti in famiglia dopo l'oro olimpico a Mosca nel 1980

Saluzzo, Città del cammino

Fin dal 1978 Dordoni lo ha proposto come suo assistente; col prestigio acquisito inizia negli anni '80 ad allenare altri atleti oltre ai fratelli. Nel 1989 diventa programmatore della marcia a livello nazionale per poi essere nominato nel 1992 responsabile del settore, subentrando a Dordoni...e cominciano a fioccare altre medaglie (foto 3 e 4).

Il flusso di marciatori che decidono di trasferirsi a Saluzzo per gli allenamenti inizia a crescere. Arriveranno al centro della marcia una cinquantina di atleti, in rappresentanza di 12 nazioni. Grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale (con Stefano Quaglia sindaco e Franco Demaria assessore) nasce la "Città del cammino" con scopo sportivo (scuola di marcia), turistico (valorizzazione del territorio), salutistico (fitwalking). Trova sede negli ex-bagni pubblici, edificio di inizio '900 che Egidio Galfrè acquisisce e ristrutturava.

Nel 2002, in concomitanza con la disputa della Coppa del mondo di marcia a Torino, qui si insedia la forestiera della scuola, che diverrà centro federale della marcia italiana (alla cui direzione sarà chiamato Sandro), fucina di campioni di marcia maschile (Rubino, Cival-

lero, Di Mezza, Arena, Deakes...e dal 2004, insieme ad altri atleti, anche Alex Schwazer...) e femminile (Giordano, Perrone, Alfridi, Sidoti, Rigaud, Saville...), che saliranno alla ribalta mondiale.

Alex Schwazer, un capolavoro spreco

Alla fine del 2004 viene presentato a Sandro un ragazzo altoatesino di Vipiteno, diciottenne, ottimo nel fisico, insufficiente nella tecnica di marcia: Alex Schwazer. Sandro considera il lavoro tecnico fatto su Alex il miglior risultato ottenuto sui quasi 100 ragazzi da lui allenati. Sotto la sua guida conquista un bronzo nei mondiali di Helsinki nel 2005 e di Osaka nel 2007, ma l'apoteosi viene raggiunta nel 2008 con l'oro olimpico nella 50 km a Pechino. Dopo i mondiali del 2009, nel corso della cui gara l'atleta si ritirò, i rapporti con l'allenatore si guastano fino alla rottura del 2010, quando non si allena più sotto la direzione di Sandro, adducendo a motivo il fastidio per la presenza dei cinesi nell'equipe. Gli incresciosi fatti noti (squalifica per doping nel 2012, con sospetta recidiva nel 2016) in cui è incorso l'atleta, anche se gli atti processuali presso il tribunale di Bolzano e la Procura federale hanno stabilito la completa estraneità di Sandro ai fatti, avvenuti quando non ne era più l'allenatore, lo hanno molto amareggiato e se ne è molto dispiaciuto.

Il fortunato contratto con i cinesi

A conferma della stima universale di cui gode, arriva nel 2010 la proposta di allenare i marciatori cinesi. Un drappello di atleti viene inviato in avanscoperta a Saluzzo a visionare la scuola di marcia (riconosciuta in quegli anni anche dalla IAAF, la Federazione Internazionale dell'Atletica Leggera); al riscontro positivo segue la firma del contratto di responsabile tecnico. Ad un gruppo di marciatori cinesi gestito da Sandro è concesso di allenarsi in Italia per otto mesi l'anno; fanno base a Saluzzo con periodici soggiorni a San Lorenzo al Mare e a Livigno; a sua volta Sandro passa uno-due mesi l'anno in Cina. Per loro è stato prima un fratello, poi un papà, ora (col passare degli anni) è

A conferma della stima universale di cui gode, nel 2010 Sandro riceve la proposta di allenare la nazionale cinese di marcia, con la quale ha collezionato fino ad ora ben 35 medaglie

un nonno, non un generale comandante! E il gruppo al momento è riuscito a collezionare 35 medaglie. Punte di diamante nella marcia femminile sono Liu Hong (tre volte oro, mondiale e oro olimpico a Rio nel 2016) e Qiyeyang Shenjie (oro olimpico a Londra 2012, due volte argento mondiale, due volte bronzo mondiale); in campo maschile Wang Zhen (oro olimpico a Rio e argento ai mondiali di Pechino), Cai Zelin (foto 5) e Si Tianfeng (argenti olimpici a Londra 2012 e Rio 2016). Gli atleti cinesi arrivati a Saluzzo per allenarsi sono stati quasi un centinaio in 14 anni. E se ai recenti mondiali di atletica di Budapest di agosto, con stupore e delusione di Sandro, nessuno dei suoi atleti è salito sul podio (in 19 edizioni dei mondiali era solo capitato un'altra volta nel 2003 a Parigi!), nei giochi asiatici di ottobre il pronto riscatto con l'oro maschile, femminile e a squadre.

Manuali e pubblicazioni statistiche

Attività di pubblicista: Sandro ha fissato e condiviso la sua esperienza in numerosi articoli tecnici su riviste specializzate italiane e straniere. È del 2002 il monumentale volume (600 pagine) "100 years of Race Walking" che scrive in collaborazione con Maurizio e Giorgio; fitto di dati statistici è un compendio della storia della marcia mondiale maschile (dal 1906 al 2002) e di quella femminile (dal 1979 al 2002), espressione di passione, competenza, amore per la disciplina. Del 2005 il volume "Storia statistica della marcia italiana". Per i suoi innumerevoli meriti il CONI nel 2019 gli ha conferito la

Palma d'oro al merito e alla riservatezza

Palma d'oro al merito tecnico, massima onorificenza conferita ai tecnici sportivi distintisi per i risultati conseguiti dai loro atleti e il contributo per l'aggiornamento tecnico della relativa disciplina. Sandro ha sempre preferito dare di sé un'immagine molto riservata, al limite dello scontroso per chi non lo conosce, per mascherare un grande pudore di fondo, più che la timidezza. Si circonda di una barriera di riserbo, tipica dei protagonisti che rifuggono dal protagonismo. Ha dimostrato di essere un conservatore che mantiene le cose che funzionano, ma che sa continuamente innovare con una libertà creativa senza pregiudizi frutto di passione e rigoroso studio.

Fonti bibliografiche

- Colombano L., Campanella S. - I gemelli d'oro - (1980) Graf Art
- Bellino O. - Maurizio Damilano nella leggenda della grande marcia - (1992) Gribaudo Editore
- Barberis G. - I fratelli Damilano nati per vincere - (2020) Fusta Editore



3. Festeggiamenti per la medaglia di bronzo del fratello Maurizio a Seoul 1988



4. Il ritorno a Scarnafigi dopo l'oro ai mondiali di Tokyo 1991



5. A Rio 2016 con le medaglie d'oro e d'argento cinesi Wang Zheng e Cai Zelin nella 20Km.

Tutti i numeri di Sandro

- I suoi atleti italiani hanno indossato 228 volte la maglia azzurra e vinto 56 campionati italiani di marcia.
- Come allenatore personale ha conquistato 83 medaglie (48 con atleti italiani e 35 con atleti cinesi) nelle più importanti manifestazioni internazionali
- Come responsabile FIDAL della marcia ha vinto 61 medaglie (49 individuali e 12 a squadre)
- Con gli atleti cinesi fino al 2023 ha collezionato 35 medaglie

Tutti i segreti del fuoriclasse

Dai successi sportivi alla vita privata

DI NICO TESTA

«Io sono nato, sono e sarò sempre di Scarnafigi, il mio legame con il paese è molto solido. Qualche rincrescimento per il mio scontroso modo di comportarmi senza dubbio ce l'ho»

Hai vissuto gli anni giovanili a Scarnafigi con intensità e partecipazione. Cosa ricordi e cosa ti resta oggi di quegli anni?

«Direi tutto. Tanti bellissimoi ricordi e momenti indimenticabili. L'incredibile voglia di scoprire, provare cose nuove, osare nuove esperienze, organizzare eventi impensabili al tempo (come il giornalino o i primi Cantascarnafigi, il teatro o i tornei di calcio). Più di ogni altra cosa mi rimane l'imperdibile e incancellabile divertimento con gli amici più cari (Nando, Roberto, Fernando, Jolanda...) nel parco del castello dove abbiamo passato la nostra gioventù tra tanto sport (organizzavamo gare di tennis, di ciclismo, di corsa, di atletica e persino di golf) e tanti scherzi e discussioni... Scarnafigi per me non è solo passato e gioventù. E' ogni giorno il presente. Io sono nato, sono e sarò sempre di Scarnafigi. Giornalmente sono a Scarnafigi per gli allenamenti e quando non sono via per i miei impegni sono quasi sempre in bocciofila. Voglio ringraziare l'Amministrazione comunale che, in occasione della rotonda dedicata a Maurizio, mi ha nominato cittadino onorario. Per cui il mio legame col paese è molto solido».

Ti era accreditato un carattere istintivo, impulsivo, passionale, talora ruvido ora più pacato, mitigato dalla saggezza degli anni. Ti riconosci in questo stereotipo?

«Suppergiù direi di sì. Quando ci penso, qualche rincrescimento per il mio scontroso modo di comportarmi senza dubbio ce l'ho. Ma se vado al profondo dei miei pensieri, mi viene da dire che forse i risultati sono arrivati anche per questo mio carattere passionale e duro, fatto di pochi compromessi e inganni. Verità anche dure e talvolta difficili, dette sempre chiaramente e schiettamente. Ho sempre soste-

nuto che preferisco quel 20% che mi apprezza per quel che sono, piuttosto che quell'80% che mi fa complimenti finti».

Per forgiare i campioni di quali doti psicologiche, umane, tecniche fai uso?

«Punto primo: avere un rapporto con l'atleta il più possibile sincero e franco. Se l'atleta intuisce che non sei leale e schietto e non metti tutto il tuo sapere al suo servizio, non si allena con la giusta determinazione e quando gareggia non si sente di condividere il risultato con te.

Punto secondo: bisogna avere grande carisma. Devi avere un grande ascendente sugli atleti e assumerti la funzione di guida, di capo, di responsabilità sull'atleta e sul gruppo. Punto terzo: l'atleta deve avere assoluta fiducia delle tue competenze. Deve essere tranquillo che puoi risolvergli i suoi problemi sia fisici che tecnici e parecchie volte anche di vita. Punto quarto: devi infondergli grande tranquillità prima delle gare e convincerlo delle sue capacità».

«Se l'atleta intuisce che non sei leale e schietto e non metti tutto il tuo sapere al suo servizio, non si allena con la giusta determinazione»

Tra i tanti successi professionali quali hai vissuto con più emozione e partecipazione?

«Senza dubbio le vittorie di Maurizio sono quelle che più mi hanno coinvolto. Indimenticabili, memorabili e magnifici saranno per sempre i cori dei 70.000 spettatori dell'Olimpico di Roma, quando, all'entrata nello stadio, lo speaker ha annunciato il nome di Maurizio Damilano. Ma



«Di una cosa sono dispiaciuto: troppo sovente e per lungo tempo sono stato lontano dai figli piccoli, cercherò di rimediare coi due nipoti»

devo dire che, sentendomi quotidianamente sempre molto coinvolto con il lavoro degli atleti, ogni successo lo porto nel mio cuore. Sono le mie vere medaglie».

In una carriera costellata di successi non saranno mancate le delusioni. Quali le più cocenti?

«Chiaramente, in cinquant'anni di carriera, momenti di delusione ce ne sono stati parecchi. Ne voglio ricordare tre in particolare che avrebbero potuto significare altri grandi successi e sono state tre amare squalifiche, ancor oggi incomprendibili e ingiustificate per molti addetti ai lavori. La prima è la squalifica di Maurizio ai campionati europei di Atene nel 1982 a soli 600 metri dal traguardo, quando era in testa con un enorme vantaggio sul secondo. La seconda è quella della Perrone alle olimpiadi di Sidney 2000, quando conduceva la gara a 2 Km dall'arrivo. La terza è quella di Wang Zhen ai mondiali di Mosca 2013, quando era ormai sicuro della vittoria. Sono state grandi delusioni, ma mi hanno anche stimolato a studiare e lavorare ancora di più per migliorare la mia conoscenza tecnica».

La famiglia al centro: un esemplare modello è il rapporto coi fratelli; ma anche con nonni, genitori, moglie, figli, nipoti hai saputo creare una solida rete famigliare. Un tuo commento.

«La prima cosa che dovrebbe legarti in famiglia è il sen-

timento dell'amore. Devo dire che questo l'ho sempre sentito attorno a me; sia con mamma, papà e i nonni; sia coi fratelli con mia moglie, coi figli e le loro famiglie. Nella famiglia dai genitori, ma anche da mia moglie, ho imparato le norme di convivenza, la generosità, la solidarietà, la responsabilità, la mancanza di invidia e di pettegolezzo. Di una cosa sono dispiaciuto: troppo sovente e per lungo

«Cercherò di preparare al meglio le Olimpiadi di Parigi del prossimo anno, poi vedremo. Ma il tempo e il fisico mi dicono che è giunto il momento di dire basta!»

tempo sono stato lontano dai figli piccoli; nel mio girovagare per il mondo sono stato in circa 40 paesi e qualche volta sono rimasto fuori casa per 4-5 mesi. Avverto ancora adesso un senso di colpa per queste prolungate assenze, per non aver giocato e parlato di più con loro, per l'aver condiviso poco la loro infanzia. Per fortuna ci ha pensato mia moglie, che infinitamente ringrazio. Spero che almeno il mio comportamento sia stato per loro di esempio. Cercherò di rimediare coi due nipoti».

La Cina è per noi un mondo misterioso, intrigante e sfidante. Quale è stata la tua esperienza umana e professionale al contatto con questa realtà?

«Esperienza stupenda, affascinante, interessante e senz'altro fortunata. Sono arrivato in Cina la prima volta nel 2009. Ai semafori c'erano code infinite di biciclette. Ora ci sono chilometri di auto. Questo per dire il cambiamento epocale ed economico che ho visto svilupparsi in Cina. Certo la vita dei cinesi è soggetta a regole strette e delimitate. Ma in questi anni ho visto dal punto di vista economico un cambiamento straordinario. Paesaggisticamente è meravigliosa e incantevole. Ho scoperto luoghi sorprendenti e incredibili. Tra i tanti cito Shangri-La, sull'altipiano tibetano, arroccata alle pendici dell'Himalaya e ovviamente la Grande Muraglia che nei vari anni ho visitato quasi interamente, dal suo inizio sul mare di fronte al Giappone fin dopo Pechino. Unica mia nota negativa: non sono riuscito ad adattarmi al cibo cinese; il periodo che passo in Cina è per me un buon motivo per una cura dimagrante! Inutile dire che dal punto di vista sportivo è stata un'esperienza coinvolgente, gratificante e ricca di soddisfazioni».

Ed ora cosa c'è dietro l'angolo?

«Cercherò di preparare al meglio le Olimpiadi di Parigi del prossimo anno, sperando di concludere con i migliori risultati possibili la mia carriera. Poi vedremo, ma il tempo e il fisico mi dicono che è giunto il momento di dire basta!» Auguri Maestro!

Il grande *cuore* dei piccoli *comuni*

Venerdì 22 settembre il paese ha ospitato la XXIII Assemblea nazionale dei piccoli Comuni d'Italia, accogliendo delegati provenienti da tutta la penisola. A Scarnafigi il titolo di "capitale dei piccoli Comuni d'Italia 2023-2024"

DI NICO TESTA

Prologo alla festa dei Corpi Santi, venerdì 22 settembre ha avuto luogo a Scarnafigi la XXIII Assemblea nazionale e la XVIII Festa nazionale dei piccoli Comuni d'Italia, ospitando delegati provenienti da tutta la penisola.

Tripudio tricolore per le vie del paese

Dopo l'accoglienza dei partecipanti e l'accreditamento in piazza Parrocchia, le evoluzioni degli sbandieratori del Borgo San Martino di Saluzzo, l'omaggio ai Caduti con l'intervento dei ragazzi della scuola primaria e se-

condaria di Scarnafigi, Polonghera, Faule, del mezzosopra Sandra Parola e degli Alpini, la sfilata per le vie del paese pavese a festa col tricolore, l'apertura dei lavori assembleari nel Lux coi saluti del sindaco Ghigo, del presidente di Octavia Morena, la relazione del presidente nazionale dell'Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia (Anpci) Biglio.

Parata di autorità

Presenti il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Pichetto Fratin, il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Calderoli, il sottosegretario alla Giustizia Delmastro, il senatore Bergesio e la deputata Ciaburro, il presidente della Regione Piemonte Cirio con gli assessori regionali alla Sanità Icardi e all'Agricoltura Protospapa, l'europarlamentare Gancia, consiglieri regionali del cuneese, rappresentanti delle Fondazioni bancarie e dei vari settori produttivi, con la partecipazione di circa duecento sindaci da tutta Italia, sono stati dibattuti temi di grande interesse per le piccole realtà amministrative, quali la necessità di una semplificazione normativa, la gestione associata dei servizi, il ruolo dei sindaci e la possibilità del quarto mandato, le fusioni di Comuni, lo

spopolamento, i costi per l'assistenza sociale, il commercio e i negozi di vicinato, la raccolta rifiuti, la difficoltà a gestire i bandi per la carenza di personale.

Messaggio del presidente della Repubblica

Un messaggio di saluto è pervenuto dal presidente della Repubblica; sono stati proiettati i video messaggi di La Russa, Piantedosi, Giorgetti, Urso, Valditara e altri. Dopo l'assemblea tutti i presenti si sono radunati nel cortile del castello per l'aperitivo e poi ai tavoli della palizzata di piazza Dao.

La chiave d'oro a Scarnafigi

L'incontro si è concluso col passaggio della chiave d'oro dell'Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia da Mario Gentile (sindaco di Staletti in provincia di Catanzaro) a Riccardo Ghigo, assegnando così a Scarnafigi il titolo di "capitale dei piccoli Comuni d'Italia 2023-2024". La festa è proseguita il sabato 23 settembre a Villafalletto ove è stato assegnato il premio letterario "Piccoli Comuni" e a Casalgrasso alla sagra del Tajarin, per concludersi domenica 24 settembre con la messa, la visita all'abbazia di Staffarda e l'aperitivo di saluto.



Messaggi di saluto dalle massime autorità dello Stato e partecipazioni in presenza a tutti i livelli istituzionali, dalla Provincia alla Regione, dal Parlamento nazionale all'Europarlamento



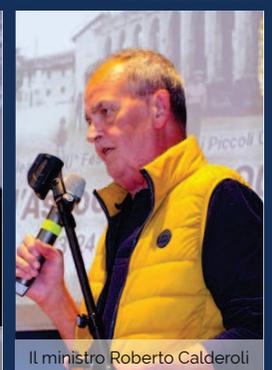
Il ministro Gilberto Pichetto Fratin



Leuroparlamentare Gianna Gancia



Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio



Il ministro Roberto Calderoli

Giuseppe Vallauri

Il ritorno del soldato

Morto nel lager nazista nel 1945, grazie alla ferma volontà della nipote Luisa la sua salma è stata ritrovata in Germania e riportata a casa. Ora riposa finalmente accanto a quella della mamma nel cimitero di Scarnafigi

■ DI MARTA QUAGLIA



A sinistra. Foto della famiglia Vallauri. Insieme ai genitori, alle sorelle e al fratello Francesco, a destra posano Giovanni e Giuseppe.

A destra. I ricordini a lutto dei due fratelli morti nel 1940 e nel 1945.

Cosa significhi partire per la guerra, lasciare tutto, andare incontro ad un destino incerto e sicuramente nefasto, affrontare la paura, vivere nel desiderio di poter ritornare ai propri affetti... non è, per fortuna, alla maggior parte di noi concesso di sapere. Tuttavia, assistiamo con triste quotidianità alle notizie che ci ricordano di quanto la guerra e i conflitti armati siano una realtà più che mai vicina, anche se il dolore degli altri, forse per difesa, tende a farci meno male...

Ricordi conservati nel cuore

Ecco allora che, nonostante il tempo scorra e allontani i ricordi di un tempo difficile come la Seconda guerra mondiale, dovremo sentirci più che mai coinvolti nell'a-

vere memoria di ciò che anche nelle nostre famiglie è accaduto. A risvegliare questo desiderio sono i ricordi di una bambina che, avendo conservato nel cuore i racconti della propria famiglia, ha sentito l'esigenza, una volta cresciuta, di onorare la memoria di due zii caduti in guerra.

Dietro ogni nome, una vita

Spesso, quando transitiamo accanto ai monumenti dei caduti o assistiamo alla commemorazione del 4 novembre tendiamo a percepire i nomi che popolano quelle steli solo come un inesorabile incedere, ma se permettiamo al cuore di soffermarsi, allora quegli elenchi diventano un bene assoluto, perché dietro ad ogni nome viene svelato un volto e dietro ogni volto, una vita.

È così che proprio grazie ad uno di quegli elenchi, Luisa Vallauri riesce, con l'aiuto di tutti i nipoti e la collaborazione di molte persone, a rintracciare il luogo dove giacevano le spoglie di uno dei due suoi zii.

Luisa mosse dai racconti di quando era bambina decide in aprile di tentare di ritrovare il luogo di sepoltura di suo zio Giuseppe.

«Ricordo molto nitidamente i racconti e le lacrime delle mie zie, di quando ci leggevano e rileggevano le lettere inviate dai cappellani militari per comunicare la morte dei loro due fratelli».

Il fratello Giovanni naufragato in guerra

Giovanni, classe 1916, disperso nel naufragio della nave Firenze dopo il siluramento ad opera degli Alleati la vi-

condizionata delle Forze armate italiane alle forze alleate, nonostante fosse preludio di quella che sarebbe stata la liberazione dall'occupazione nazifascista, getta nel caos le truppe italiane. Mal informate ricevono ordini confusi e contrastanti, sono giorni drammatici in cui il nostro Paese viene consegnato in mani straniere, americane al Sud, tedesche a Nord. Le truppe tedesche invadono rapidamente l'Italia e occupano diverse regioni del paese. Questo processo viene accelerato dalla decisione degli Alleati di non avanzare immediatamente oltre il fiume Po, lasciando molte parti dell'Italia sotto il controllo tedesco.

Ripartire a casa lo zio

Iniziarono così repressioni, rastrellamenti e deportazioni per mano tedesca di molti militari italiani. Questa la sorte che toccò a Giuseppe che venne deportato nel campo di lavoro di Fullen Meppen. La mancanza di cibo, le violenze, le condizioni disumanizzanti che visse lo portarono alla morte il 20 febbraio del 1945 a soli 23 anni. Luisa così pensa di dover concretizzare con una ricerca, a tratti difficoltosa, un desiderio che sente nel cuore e che prova a realizzare anche a nome del proprio padre, a cui ha visto versare molte lacrime: riportare a casa lo zio sepolto in Germania.

Così in primavera inizia la sua ricerca, prima on line, dove ha la fortuna di incontrare seppur virtualmente Roberto Zamboni che dal 1994 si impegna nella ricerca, a titolo volontario, di dati che possano informare sul luogo di sepoltura, le famiglie di militari o di civili morti alla fine del secondo conflitto mondiale.

Quella lapide ad Amburgo

«Questo contatto mi permette di avere informazioni precise sul luogo dove avrei potuto ritrovare la tomba di zio Giuseppe. I dati trasmessimi, oltre a indicare dati precisi che riportavano il luogo di nascita e di residenza di Giuseppe, riferivano anche dati sulla morte che erano gli stessi che avevo potuto leggere sul ricordino funebre degli zii che la mia famiglia ancora possiede. Certa quindi di aver trovato una "pista" provo a cercare aiuto in primis sui social che in questo caso rivelano il loro potenziale positivo. Mi iscrivo quindi ad un gruppo Facebook "Italiani ad Amburgo" perché proprio in quella città apprendo



fosse stato sepolto mio zio. Sono poi, come sempre, le persone che incontri a fare la differenza: inaspettatamente il mio appello viene raccolto da un signora di origini sarde che vive ad Amburgo e che si propone, con un gesto totalmente gratuito, di recarsi al cimitero militare italiano d'onore ad Amburgo. Seguendo le indicazioni ricevute, mi manda la foto della lapide su cui noto, commossa, aveva deposto alcune margherite bianche».

Il processo di rimpatrio

L'obiettivo da perseguire diventa quindi quello di riportare a casa le sue spoglie mortali. Luisa prende contatto con il Consolato italiano ad Amburgo e, grazie al coordinamento del Ministero della Difesa e delle Forze armate, avvia il processo di rimpatrio.

«Questa esperienza mi ha arricchita, ho avuto la fortuna di avere contatti con persone che sono andate ben oltre ai doveri del proprio lavoro e mi hanno aiutata e guidata in modo disponibile e umano, informandomi di tutte le possibilità e le circostanze che sarebbero potute accadere procedendo all'esumazione». Ecco quindi, che proprio in queste fasi, viene richiesto di assumere il consenso di tutti i nipoti per riuscire ad ottenere le autorizzazioni necessarie. Luisa quindi incontra ognuno dei sedici cugini spiegando loro il suo intento.

Una famiglia più che mai unita

«Ritrovo in questi incontri una famiglia più che mai unita e collaborativa, ricevo i consensi, ho la possibilità

di riallacciare i rapporti con cugini che non vedevo da tempo e tutti decidono anche di voler contribuire a sostenere le spese per il rimpatrio».

«I mesi trascorrono e finalmente arriva il nulla osta. Ci comunicano la data e in fretta si organizza il viaggio per Amburgo che ho il piacere di condividere con cugini e alcuni nipoti. Veniamo accolti con amicizia e al di sopra di ogni aspettativa da Barbara, diventata nel frattempo importante punto di riferimento.

Viviamo con grande commozione il momento dell'esumazione. Depongo un rosario sui resti mortali di mio zio e stendo la bandiera italiana sulla cassa. Sono momenti davvero toccanti che mi riportano al pensiero delle lacrime del nonno, di mio padre e delle zie; le faccio mie e spero che, in qualche modo, possa raggiungerli in cielo un sentimento di compiutezza e pace».

La sepoltura vicino alla mamma

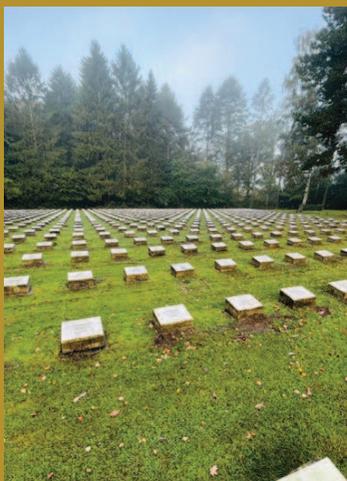
«Ritorniamo in Italia attendendo che le spoglie vengano anch'esse rimpatriate. Il giorno dell'arrivo, alla Gran Madre a Torino si svolge una cerimonia con picchetto d'onore, segue il viaggio verso casa. Il giorno successivo zio Giuseppe torna alla sua Scarnafigi».

«Nel cercare all'interno del cimitero un loculo dove deporlo, la provvidenza ha voluto ci fosse un posto disponibile proprio accanto alla sua mamma prematuramente scomparsa».

Il 26 ottobre alla presenza del sindaco, dell'associazione Alpini, del parroco e dei nipoti, Giuseppe viene deposto accanto alla sua mamma nel cimitero di Scarnafigi.

Chi erano gli Internati Militari Italiani

I soldati italiani, prigionieri di guerra deportati dopo l'armistizio vennero definiti dal regime nazista IMI (Internati militari italiani). La derubricazione da "prigionieri" a "internati" implicava la sottomissione dei deportati a un regime giuridico non convenzionale che permetteva di non tener conto degli accordi di Ginevra del 1929, che normavano e avrebbero tutelato i diritti umani dei prigionieri. Gli "internati" venivano quindi a trovarsi in un limbo giuridico legato all'arbitrio totale di Berlino.



Il cimitero militare italiano d'onore di Amburgo ospita oltre 5800 caduti, in gran parte militari, di cui 171 ignoti.



La cerimonia con picchetto d'onore nella chiesa della Gran Madre di Torino

Caro "Me Pais", così vogliamo raccontare Octavia

Gli alunni della classe quinta della Scuola Primaria "Matteo Capello" scrivono giornale: «Seguiteci per scoprire il territorio con i nostri occhi»



Scansiona il QR code per aprire la presentazione interattiva

Caro "Me Pais", ecco di cosa vogliamo parlarti noi alunni della classe quinta:

Scarnafigi, il nostro bel paese, è un piccolo centro abitato della pianura cuneese; ha meno di 5 000 abitanti, per l'esattezza 2 106, e per questo motivo, proprio quest'anno, è stato nominato Capitale dei Piccoli Comuni d'Italia grazie all'associazione ANPCI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni di Italia).

Il 22 settembre noi ragazzi della scuola primaria (siamo in 96!) abbiamo partecipato alla manifestazione dell'ANPCI e nel momento culminante della cerimonia abbiamo cantato l'inno nazionale. È stata un'emozione fortissima, in quel momento ci siamo sentiti orgogliosi del nostro paese, felici di essere dei veri Scarnafigesi.

Con noi, nel coro, c'erano i nostri amici della scuola secondaria e poi... sorpresa! C'erano anche alcuni bambini provenienti dalla scuola Primaria di Faule-Polonghera, nostri coetanei, che hanno cantato l'inno insieme a noi. Il sindaco ci ha spiegato che sono venuti a farci visita perché i loro due paesi, Faule e Polonghera, hanno qualcosa in comune con il nostro.

Anche loro fanno parte di Octavia!

Per chi non ne fosse a conoscenza, Octavia, è una associazione nata nel 2016 che raduna attorno a sé 28.000 abitanti divisi in 17 piccoli comuni della pianura cuneese. L'associazione è nata per promuovere il territorio e per gridare all'Italia intera, e a tutto il mondo, quanto siamo fortunati a vivere in questi bellissimi posti pieni di arte e cultura, anche se troppo spesso tutto ciò non viene ade-

guatamente valorizzato.

Ecco dunque cosa ci proponiamo di fare noi della classe quinta con l'aiuto dei nostri amici più piccoli. Vi racconteremo Scarnafigi attraverso i nostri occhi, gli occhi sognanti di piccoli cittadini pronti a far la loro parte nel mondo, per farvi scoprire aspetti di Scarnafigi che forse non conoscete ancora. Una volta finito con il nostro paese ci metteremo poi in contatto con i nostri coetanei degli altri 16 paesi di Octavia per chieder loro di raccontarci anch'essi il loro comune.

Inquadrando il QR-CODE terrete d'occhio come procedono i nostri lavori attraverso questa presentazione interattiva.

Sono molti i punti su cui andremo ad indagare, eccome alcuni:

- canzoni popolari
- maschere carnevale
- leggende locali
- storia
- personaggi famosi
- ricette tipiche

Forse ci servirà anche il vostro aiuto, cari lettori di "Me Pais", perché solo grazie alla vostra esperienza potremo andare a spasso nella storia e nella cultura di Scarnafigi o a caccia della più singolare delle curiosità! Abbiamo tutto da scoprire e non ne vediamo l'ora!

Gli alunni della classe 5ª - Scuola Primaria "M. Capello"

Polisportiva Scarnafigi

Batte forte il cuore

La prima squadra milita stabilmente in Promozione, il Settore giovanile con due squadre ottiene grandi risultati non solo in classifica



La prima squadra dello Scarnafigi milita attualmente nel Campionato di Promozione

La Polisportiva Scarnafigi chiude l'anno solare 2023 con un bilancio estremamente positivo, sia dal punto di vista sportivo che da quello associativo.

L'orgoglio della Promozione

La squadra maggiore milita ormai stabilmente nel campionato dilettantistico di promozione per la sua quarta stagione, che ricordiamo per una realtà piccola come quella di Scarnafigi è motivo di grande orgoglio, per l'importante livello sportivo e agonistico, di spettacolo e di passione che trasmette.

La squadra è composta da un mix di atleti giovani e meno giovani gestiti da un ottimo staff tecnico che sta interpretando il ruolo con passione, amicizia, applicazione e attaccamento ai colori biancorossi, portando la squadra ad ottenere risultati che sembravano impensabili ad inizio stagione.

L'attuale posizione in classifica è motivo di grande orgoglio e di stimolo per terminare al meglio la stagione e per cercare sempre di guardare avanti per andare oltre e di crescere il prestigio societario.

Una palestra di vita

La Polisportiva Scarnafigi milita poi nel settore giova-

nile con due squadre agonistiche; due ottimi gruppi che stanno centrando in pieno gli obiettivi preposti. Il settore giovanile deve sì formare dei calciatori dal punto di vista sportivo, ma anche proporre un modello educativo e formativo per la vita in generale. Da sottolineare poi anche per questi due gruppi gli ottimi risultati che stanno ottenendo, nelle primissime posizioni dei rispettivi campionati.

Presto il nuovo campo in via Grangia

L'anno 2024 sarà il trentesimo dell'associazione Polisportiva Scarnafigi, vogliamo a fine stagione festeggiare al meglio in condivisione con tutti gli enti, le aziende e i soggetti che a vario titolo ci sostengono (che ringraziamo vivamente) e la cittadinanza in generale.

Dal 2024, come annunciato dall'Amministrazione comunale, dovremmo avere a disposizione l'impianto di via Grangia: un campo in più sarà una bella rampa di lancio per poter mettere in cantiere progetti che ora sono solo sulla carta.

Vogliamo però già segnalare alle famiglie il progetto di rilanciare a Scarnafigi la scuola calcio per le annate 2017, 2018, 2019 e 2020, con il coinvolgimento e il supporto attivo degli enti scolastici (elementare e dell'infanzia) scarnafigesi e nei paesi limitrofi.

Il piacere di giocare in una vera squadra

Gioco a Scarnafigi da tanti anni ormai. Nel 2015 eravamo in seconda categoria ed oggi siamo in Promozione. Aver raggiunto questa categoria è sicuramente per un Paese come il nostro un motivo di orgoglio. In questa stagione 2023/24, iniziata con il cambiamento di parecchi giocatori rispetto alla stagione passata, siamo riusciti a creare un bel gruppo e ad amalgamare i nuovi arrivati con chi è rimasto. Lo testimonia la nostra attuale posizione in classifica, che è frutto del lavoro costante che stiamo facendo. Siamo contenti di quanto ottenuto finora, ma sicuramente non dobbiamo abbassare la guar-

dia, siccome tutte le squadre nel campionato sono attrezzate e non da sottovalutare, ricordandoci sempre che il nostro obiettivo primario è quello di rimanere nell'attuale categoria. Tutto ciò che verrà in più è ovviamente ben accetto e sarà motivo di orgoglio per tutti noi. Mi auguro che in futuro, possano giocare nello Scarnafigi sempre più ragazzi del nostro paese, per dare un seguito ai buoni risultati che stiamo ottenendo.

ENRICO BRAVO



A Ambiente
Servizi
Eco solutions

L'arte di cambiare il mondo parte da te.



Diamo valore ai tuoi gesti quotidiani nella gestione dei rifiuti, grazie a soluzioni tecnologiche ed innovative per il trasporto, lo stoccaggio e la cernita degli scarti privati o aziendali.

Ambiente Servizi: avere una squadra di fiducia al tuo fianco può fare la differenza!

Ambiente Servizi
Via Saluzzo, 89/91
12030 Scarnafigi (CN)
Tel. +39 0175 248352
www.ambienteservizi.it



seguici su [ambiente_servizi](https://www.instagram.com/ambienteservizi)

CASIN-A

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Il mito della campagna

Attraverso proverbi, detti e canzoni dialettali si possono scoprire un mucchio di informazioni e spiegazioni sul nostro passato. Una conoscenza e un sapere eccezionali, che purtroppo talvolta facciamo fatica a riconoscere

"Veuj cumpreme 'na casin-a cun 'na vaca, 'n'asu e 'n'crin, quat cunij e na galin-a e na crota piena 'd vin" cantava il grande Gipo negli Anni Settanta.

Il sogno di molti piemontesi. Uno dei più grandi meriti che possono essere attribuiti ai proverbi, detti e canzoni dialettali è che, leggendo tra le loro righe, si possono scoprire un mucchio di informazioni e spiegazioni sul nostro passato. Infatti, esse ci regalano una conoscenza e un sapere eccezionale, che purtroppo talvolta facciamo fatica a riconoscere.

La cultura del grano

Dopo aver affrontato in passato il tema delle persone, degli attori e dei luoghi della civiltà contadina, oggi, in questa ciaciara, affrontiamo la terza parte dell'analisi, parlando dei tempi e delle attività specifiche legate ai fondi agricoli e soprattutto della prima e principale attività: la cultura del grano, l'attività maestra che dava da mangiare ai contadini di pianura, come le patate e le castagne davano nutrimento ai montanari.

Accenniamo alle attività specifiche nei tempi, nei modi e negli strumenti. Nelle ore che scandiscono la dura giornata del contadino-allevatore. Senza rivivere in modo mitico tutto ciò che era bello o brutto, cerchiamo di attribuire una memoria storica ai gesti, agli uomini, al lavoro, alla fatica della crescita per conoscere e capire questa civiltà, che nel rapporto con la terra (An t ij camp a s'viv, an t'le ca a s'meuir), l'ha fatta diventare una cultura esistenziale che per secoli ha caratterizzato non solo il Piemonte, ma tutta l'Italia e gran parte dell'Europa. Cultura e attività che dal medioevo sono giunte all'inizio dell'era industriale quasi intatte. Che andarono a perdersi progressivamente con l'abbandono delle terre da parte di molti giovani che preferirono il lavoro nelle fabbriche, favorendo così una specie di suicidio collettivo dei valori e della cultura contadina.

Cascina, terra e manovali

La cassin-a, come il ciabòt, al centro di un podere era formata da svariate giornate di terra (tra 50 e 100 o più).

Giornate nella duplice accezione: misura della superficie dei campi (na giornà 3.810 m² - come l'altezza del Monviso) e misura del tempo di lavoro (ij manovaj venivano contrattualizzati a giornà 'd travail). Giornate di terra e giornate di lavoro.

All'inizio del 900 tutti tendevano ad avere un pezzo di terra e, dai più piccoli ciabòt ai più grandi cassin-è, tutti cercavano di ampliare la proprietà acquisendo maggiori possedimenti, per sfamare la famiglia sempre molto numerosa. Aumentavano così le giornate di terra, ma per pochi.

Le giornate come misura del tempo e del lavoro avevano una loro costante ed erano caratterizzate da giorni speciali, indicatori del tempo: ij dì 'd marca. Da non confondersi con ij dì del mercà; ij dì 'd marca a son dì che ij vej a vardavo pèr 'l temp e pèr ij travaj 'd campagna; a son 'd giornà ca marco 'l temp. Giorni significativi che caratterizzavano tutti i lavori, le tempistiche e le attività.

L'importanza della luna

Un altro ruolo importante era giocato dalla luna e dalle sue fasi: lun-a neuva e lun-a veja. Di luna vecchia si seminava, si potavano le piante, si imbottigliava il vino, si faceva al lèssia. Una tin-a andava lavata quando la luna era giovane e gli innesti se non si facevano nei primi giorni della luna non attecchivano.

I luoghi del lavoro

Vediamo ora i luoghi e lo scenario. L'èire (l'ère) divideva la casa e la stalla dalla curmà. La curmà era uno dei tre spazi vitali della casin-a: la ca per le persone, 'l stabi con 'l trabial per gli animali e la curmà per i mezzi di trasporto e attrezzature sempre più ingombranti e meccanizzate. Dove si sistemavano paglia, fieno e cereali che non poteva più essere contenuta sul trabial, dove nelle serate autunnali si faceva la vijà e s'invitavano tuti lij vèsin che setà sla melia dèspojavu le pan-e 'd melia. La curmà era uno spazio dove tutto accadeva: si riponevano i finimenti degli animali, il giogo con le ancole penzolanti intrise del sudore dei cavalli e dei buoi, dove i bambini giocava-



no nei giorni di pioggia e dove si realizzavano mille altre attività agricole.

La campagna del grano

Detto questo, illustriamo i tempi e i modi dell'attività regina: la cultura del grano. La prima aratura per il grano si faceva ad agosto per

rompere il terreno, la seconda più tardiva prima della semina. Nella sua lentezza rituale e con lo sforzo della cubia 'd beu, l'arà a una orecchio disegnava il campo in solcate. Questo aratro primordiale fu soppiantato dal voltin il voltorecchi a due versoi ribaltabili tutto in ferro. Come per la meliga anche il grano veniva seminato in pröss (le porche) dalla machina pèr sènnè e compattata dal rubat. Sotto la coltre di neve il frumento rimaneva tranquillo fino a febbraio e cresceva nei mesi di marzo-maggio. Maturava e veniva raccolto alla fine di giugno. Quando le spighe sotto il sole diventano gialle e pesanti, le squadre dei mietitori arrivavano ai campi all'alba e mietevano in fila attenti a che le spighe reclinate non si sgranellassero (sgrunese); si cominciava a falciare e il grano cadeva regolare sotto 'l daj con la crava (fer o faussia) e la messoria e le donne lo disponevano in giavele (mannelli), uniti cun 'l liam per fare 'l gerbe (covoni), che poi venivano magistralmente disposte in capale (èncapalè 'l gran). I Covoni ammucchiati come capale (biche), bene essiccati erano trasportati a casa su carri traballanti (che molte volte a s'ribaltavu, stravacavu) e le gerbe venivano sistemate in un grande cumulo sull'aia ('l gèrbé).

Il rito della trebbiatura

La trebbiatura era un momento indimenticabile della vita della cascina. Ci si aiutava vicendevolmente tra le proprietà dei dintorni, venivano i vicini, i parenti e gli operai le squadre dij manuj e 'l machinista cun la machina da bati e 'l mutur a testa cauda. Il rito della trebbiatura iniziava (bati 'i gran). Ij òm a campavu le gerbe 'nsima a la trebriatris, le fomme a dèsgrupavu le gerbe e a-j dasiu a l'ambucadur ca la butava 'nt 'l bateur, ant la boca dla trebriatris. Si avverava così il prodigio in una nivula 'd pòer. Da una parte i chicchi uscivano, separati cun el siàss da la vòrva e butà ant ij sach. Dall'altra la paja che usciva dal tavolo oscillante dello scuotipaglia e avviata dal levator sèl pajé.

Il rito della trebbiatura si concludeva con il grano insaccato e portato a spalle sel grané e la realizzazione del bel pajé che dominava l'aia di ogni cascina. Pochi anni dopo la paglia verrà confezionata en balòt con l'imbala-tris. La sera, alla fine della dura attività, si mangiava e spesso si ballava sul palco di terra battuta nell'aia. All'alba si riprendeva di nuovo in un'altra cascina, in altra aia con altre persone con altri vicini. Per riposare c'era tempo in inverno. I giorni della trebbiatura erano veramente giorni pesanti ma giorni di felicità per il raccolto ottenuto.

Il mais, la legna, il maiale, il pane...

In autunno si celebrava un'altra altrettanto importante attività: la raccolta del mais. Tre erano le procedure: cheuie la melia, dèspojé le pan-e 'd melia e fé i mass per pendie sla percià a sècché.

Altri lavori indispensabili erano rappresentati dall'intrecciare cesti, fabbricare funi, accatastare la legna e riassetare i carri. Prima di Natale la cascina si animava di nuovo per macellare il maiale e produrre i salami bun e dèl cune da fé cheusi e preparare il sapone con il grasso rimanente e la soda. Mentre nell'erca (madia) di casa erano pronti ad essere infornati con il pane alcuni dolci e le paste di meliga.

Tutte queste erano attività primordiali che mettevano in rapporto simbiotico l'uomo con la natura, e che, esaurendosi piano piano, sostituite da tecnicismi, strumenti e macchinari moderni, portano alla perdita della memoria e all'oblio di tale patrimonio.

Quale futuro per il mondo contadino

Il mondo contadino non avrà più un grosso futuro, se noi non lo raccontiamo e non lo teniamo vivo con empatia. La vita rurale di pianura rischia la sua estinzione come patrimonio culturale, fagocitato dall'industrializzazione del settore agricolo, e può sparire come sono scomparsi molti gruppi etnici e paesi alpini o parecchie zone abitate delle nostre frazioni e località di pianura, in cui si possono osservare solo più scheletri di cascine ed altri esempi in decadimento di archeologia agricola.

La lingua è fondamentale

La profonda trasformazione subita nell'ambito agricolo si ribalta ovviamente nell'abbandono del dialetto e delle parole utilizzate in tale sistema culturale. Anche a Scarnafigi. Perché la lingua ha una dimensione fondamentale nelle comunità sociali in cui essa è vissuta. A parte questo piccolo sfogo retorico, è mia convinzione che anche queste pagine possano farci amare la tradizione trasmessaci dai nostri padri come patrimonio vivo da salvaguardare e di cui dobbiamo comunicare la bellezza. In tale senso siamo tutti chiamati a dare il nostro contributo. *Fé 'n bon Natal!*

Rinascere a Scarnafigi

dopo quasi settant'anni

L'esperienza di Francesca Gaveglio, che ha scelto di partorire in casa la sua terza figlia, Iris. In paese non era più nato nessuno fin dal 1960

DI FABIANA CAVALLERO

Il parto è, senza ombra di dubbio, un'esperienza indimenticabile nella vita di una donna e del suo compagno, con ripercussioni riconosciute anche sulla salute del bambino. Sia che si tratti del primo, del secondo o del terzo figlio questo avvenimento lascia un segno, e ogni futura mamma si prepara a questo momento cercando di renderlo il più naturale e indolore possibile.

Nascere in casa

Proprio per questo, sono sempre di più le donne che scelgono di vivere l'emozione del parto a domicilio. Dare la vita tra le confortevoli mura della propria casa, circondati dagli affetti e da un clima rilassato e intimo, è una sensazione che aiuta la serenità tanto della mamma

quanto del neonato; sono proprio queste le motivazioni che hanno spinto Francesca Gaveglio, nostra giovane concittadina, a fare la scelta, ancora poco usuale, di far nascere la sua terza figlia in casa.

Un percorso meraviglioso

«Mi sono avvicinata all'idea del parto in casa nei primi mesi della mia terza gravidanza... avevo il grande desiderio di vivere questa esperienza in sicurezza e allo stesso tempo avevo bisogno di contatto e di tranquillità. In quel periodo, per il parto in ospedale, erano ancora richiesti tamponi Covid e l'idea che mio marito non potesse affiancarmi mi spaventava. Ad essere sincera, inizialmente, lui (così come il resto della mia famiglia) era un po' dubbioso in merito a

questa mia proposta. Le informazioni e i rimandi di esperienze vissute sul parto in casa erano poche e il timore per la mia salute e quella della bambina era tanto. Tutto però si è risolto dopo il primo incontro con le ostetriche, due persone straordinarie (Federica Ferrero e Silvia Garelli) dalle quali abbiamo ricevuto tutte le informazioni relative a questa tipologia di parto, diventando ogni giorno più convinti che far nascere la nostra piccola Iris in casa sarebbe stato un evento assolutamente indimenticabile. Da quel momento ho intrapreso un percorso meraviglioso, fatto di affetto e vicinanza, con una vera e propria presenza costante nelle mie giornate, in cui l'attenzione alla mia persona e alle mie sensazioni era il centro di tutto».

Una scelta consapevole

Nel ripercorrere il racconto di questa storia Francesca si emoziona e si commuove a riprova del fatto che per lei questa esperienza è stata vissuta davvero nel profondo, al punto di darle la consapevolezza di aver avuto una vera e propria personale rinascita. Pur riconoscendo di aver fatto una scelta che per molti è tutt'ora considerata "coraggiosa", lei preferisce chiamarla invece consapevole, intima e positiva. Al di là degli aspetti emotivi, Francesca ci racconta infatti anche come da un punto di vista medico-organizzativo, il parto in casa sia stato seguito e programmato nei minimi

dettagli, calcolando ogni rischio ipotetico e valutando sino all'ultimo momento che le condizioni per nascere in casa fossero favorevoli sia per lei che per la piccola Iris.

Le condizioni per il parto domiciliare

Innanzitutto, per poter partorire a casa, la gravidanza deve essere definita a "basso rischio ostetrico" e per tutto il percorso di gestazione, la futura mamma, dovrà sottoporsi (così come per il parto in ospedale) a controlli di routine che serviranno a comprendere se i suoi valori fisiologici e quelli del suo bambino sono indicati per effettuare il parto a domicilio. Durante tutto il periodo di attesa, e in particolar modo quando si avvicina il momento della data presunta della nascita del bambino, le ostetriche designate si impegnano a garantire reperibilità continua, in modo da poter intervenire in qualsiasi momento. Il loro sostegno alla mamma risulta poi cruciale durante la fase del travaglio e del parto vero e proprio.

Il massimo dell'assistenza

«Quando ho iniziato a sentire l'avvicinarsi della nascita di Iris ho chiamato le ostetriche (che hanno allertato l'ospedale) e con loro abbiamo atteso, in un clima di estrema tranquillità e naturalezza, che la mia bambina venisse al mondo. In seguito al parto Iris ha potuto rimanere collegata alla placenta tramite il cordone ombelicale, per un tempo più disteso del consueto, beneficiando così di tutti i nutrienti che le serviranno per una crescita ottimale. Dal momento del taglio del cordone in poi (avvenuto dopo un giorno), per i successivi 40 giorni, io e lei abbiamo ricevuto visite periodiche che accertassero le nostre condizioni di salute; in particolar modo la mia bambina è stata seguita con cura dalla pediatra, che tra le altre cose ha riconosciuto in lei una naturale serenità legata all'essere nata seguendo un parto "rispettato". Per quanto mi riguarda, potendo tornare indietro rivivere sicuramente questa esperienza e la farei anche con i miei due precedenti figli, Amelie e Santiago. Nei nove mesi che hanno preceduto la nascita di Iris mi sono sempre sentita rassicurata e serena e non ho mai avuto dubbi su quanto stessi facendo».

Nata a Scarnafigi!

Partorire a casa ha permesso a Francesca di beneficiare di tempi lenti, di teneri momenti di coccole tra lei e sua figlia, dell'abbraccio del proprio compagno e dei figli più grandi, di vivere la calma del taglio del cordone ombelicale al momento più opportuno. Questa atmosfera per lei ha rafforzato il ricordo di un momento speciale e reso ancora più magico il dono della vita. Dopo quasi 70 anni (l'ultimo nato in casa prima di Iris risale al 1960) il nostro paese può di nuovo registrare all'anagrafe, in data 13 maggio 2023, una nuova cittadina nata a Scarnafigi!



«Le informazioni e i rimandi di esperienze vissute sul parto in casa erano poche e il timore per la mia salute e quella della bambina era tanto. Tutto però si è risolto dopo il primo incontro con le ostetriche...»

Custans

La storia di una persona buona

Custans: «Tutti dicono che sono grasso, ma io mangio poco». Replica Tumlin, suo fratello: «No no non contare palte, tu mangi più di tutti noi messi insieme».

Il dialogo continua con il buonumore e con il massimo rispetto reciproco dei familiari presenti al tavolo. Costanzo è celibe, però ha la fortuna di godere l'amore di tutti i componenti della famiglia: del fratello con la quale convive; ben trattato dalla cognata Lena e dai nipoti Livio e Piero in tutte le situazioni, gioiose o meno della vita in comune.

Ai suoi tempi, con l'alienazione d'un capo bovino adulto si ricavava più o meno il denaro necessario per l'acquisto d'una giornata piemontese di terreno agricolo

Una pacatezza esemplare

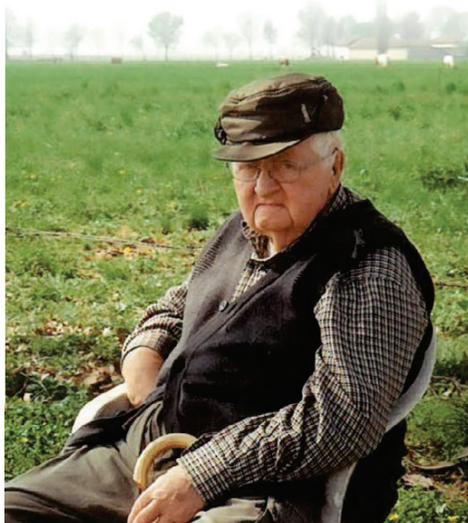
Un pomeriggio si reca in bocciofila per la quotidiana socializzazione con gli altri avventori: nella fuoriuscita dalla propria autovettura appoggia male un piede, cade e si frattura una gamba. Ricovero prolungato in ospedale e cure riabilitative nelle strutture apposite: prima a Monserrato, poi a Caraglio ed infine alla casa di riposo "Regina della Pace" in Scarnafigi. Ebbene, mai i parenti l'hanno lasciato solo, con qualche sacrificio, ma certamente con tanta dedizione.

Costanzo è buono nei rapporti con tutte le persone, ovviamente con i familiari e pure con tutti coloro potesse avere un qualsiasi rapporto nel lavoro e nel tempo libero. Bravo, di poche parole e d'una pacatezza esemplare nella conduzione dell'azienda agricola e nei momenti di socializzazione divertente.

Cinque fratelli e due sorelle a San Firmino

Costanzo è nato a Revello, in borgata San Firmino ed è il più giovane d'una famiglia composta da cinque fratelli e

Di poche parole e d'una pacatezza esemplare nella conduzione dell'azienda agricola e divertente nei momenti di socializzazione, Costanzo Barbero ha lasciato un ottimo ricordo in tutti



due sorelle, attiva nella conduzione, in affitto, d'una cascina denominata "Colombero". In seguito, a causa d'incompatibilità con i proprietari, sono costretti ad abbandonare l'azienda e si trasferiscono in un altro podere a Cavallerleone. Una fortuna! Il capo famiglia, papà Giorgio, è un imprenditore assai lungimirante e motivato. Attiva un allevamento bovino, razza piemontese, assai redditizio nella produzione lattifera e feconda nella riproduzione. In breve tempo si arriva a lavorare con una mandria di ben 102 animali. Appena il mercato bovino presenta le condizioni più interessanti dal punto di vista economico si procede, nell'anno 1951, alla cessione quasi totale dei capi e vengono acquistate ben 86 giornate piemontesi di superficie terrena con buona vocazione agricola in parte dislocate nel Comune di Revello e in parte identificate come cascina "Gallo" nel Comune di Scarnafigi in via Moretta.

Quando un bovino valeva una Giornata di terra

Una riflessione: in tale epoca con l'alienazione d'un capo

bovino adulto si ricava più o meno il denaro necessario per l'acquisto d'una giornata piemontese (mq. 3810) di terreno agricolo produttivo (prati per erba e fieno e campi per grano, mais o simili). Adesso, per acquistare nelle nostre zone l'identica superficie occorre spendere in media € 35.000 o più ed il prezzo di vendita d'un bovino piemontese produttivo è di circa € 1.300 - 1.500. Quindi per acquistare la superficie terriera sunnominata occorrono ben 20-30 capi del bestiame preso in considerazione. Nella cascina "Gallo", acquistata dall'uscante famiglia Pautassi, arrivano i fratelli Bartolomeo (Tumlin) e Costanzo (Custans), assai giovani. Nessuna difficoltà a lavorare con razionale intensità e visione lungimirante con la collaborazione della necessaria mano d'opera per la più avventizia (Mario Fiorito, Meco Tavella, Ambrogio Gerbino, ecc.: persone di buona volontà e personaggi assai singolari sotto diversi aspetti. Ognuno meriterebbe, come già fatto per Mario, un ricordo particolare sul "Me Pais").

Dalla cascina Gallo a Scarnafigi, sempre con la stessa marcia. Era abituato con i trattori...

Tumlin e Custans, un tandem perfetto

Tumlin si dedica principalmente all'allevamento del bestiame e Custans alla coltivazione dei terreni con il supporto, in entrambi i settori, delle innovazioni meccaniche proposte dal mercato. Tra gli altri macchinari acquistano, primi a Scarnafigi, un David Brown, all'epoca il trattore agricolo d'avanguardia. Inoltre, sono attivi ed attenti, con incarichi di responsabilità, nel funzionamento delle varie organizzazioni agricole, in particolare l'importantissimo consorzio irriguo "Canale del Mulino". La conduzione di un'impresa agricola comporta, tra l'altro, la presenza assidua nei vari mercati settimanali

zonalmente oppure nelle fiere piccole o grandi attive in provincia e non solo. E' una delle funzioni che Costanzo svolge con la necessaria attenzione in compagnia di persone amiche altrettanti interessate, senza dimenticare i momenti indispensabili di relax, allegria e, perché no, divertimento.

Seri, ma sorridenti!

di PIERO CAVIGLIASSO

Campione di tresette al bar di Matè Colombano

Il tempo libero, per gli operatori agricoli, si materializza per lo più nelle ore serali. Costanzo si reca frequentemente al bar di Matè Colombano (piazza Vittorio, nei locali attualmente adibito alla vendita dei fiori). Si gioca a carte (tresette) per divertimento o pure in competizione. Vince parecchie medaglie d'oro. Un pomeriggio, senza dire niente a nessuno, parte con una borsa contenente la preziosità aurea e si reca all'orologeria di Nini Chiappero, attiva in Scarnafigi piazza Parrocchia, a scambiare il tutto con un orologio di lusso immediatamente indossato e che, giunto a casa, mostra con un malcelato orgoglio ai famigliari conviventi i quali non nascondono meraviglia e soddisfazione.

Tanti bei ricordi e buon esempio

Qualche pomeriggio, lavoro permettendo, va pure giocare a carte in bocciofila. In palio la consumazione, se perdi paghi il caffè agli avversari e viceversa. Per Costanzo vincente niente caffè: cioccolatini da portare ai nipoti e pronipoti. Si muove su una Fiat Uno con buona sicurezza anche se abbastanza restio ad usare il cambio. A volte dalla cascina Gallo a Scarnafigi sempre con la stessa marcia. E' abituato con i trattori...

Custans ha lasciato tanti bei ricordi e buon esempio non solo in famiglia, ma anche a noi Scarnafigesi.

In memoria di Costanzo Barbero (1930 - 2015)

Dialogo tra Custans ed il barbiere curioso

«Come va Custans? Sei venuto per i capelli solo due settimane fa!»

«Devo andare a Roma in gita organizzata dai Coltivatori diretti. Bisogna essere ben presentabili sotto tutti gli aspetti e poi ci fermiamo là per una settimana».

Alcuni giorni dopo il ritorno, nuovamente dal barbiere per l'ordinario taglio di capelli.

«Allora Custans, ti è piaciuta la gita a Roma? Cosa vi hanno portato a visitare?»

«Siamo andati un po' dappertutto, tutto molto bello ed interessante»

«Visitato il Vaticano?» «Certo» «Visto il Papa?»

«Sì, è passato tra di noi e s'è fermato proprio davanti a me per scambiare due parole»

«Cosa ti ha detto?»

«Mi ha messo una mano in testa e mi ha chiesto chi era stato quel "balengo" che m'ha tagliato i capelli!»

Finito l'interrogatorio. Più nessuna domanda da parte del barbiere curioso.

N.D.A: il dialogo s'è svolto in dialetto piemontese molto colorito. La traduzione in italiano è fedele, ma assai edulcorata.



Bongiovanni

Una stalla sui monti

DI LETIZIA BARBERO

L'azienda inaugura la stagione dell'alpeggio il 24 giugno, giorno di San Giovanni, e la termina il 30 settembre. Una vita all'insegna della natura

La famiglia Bongiovanni arriva presso la cascina Prapiovano nel 1929 da Rigrasso.

Due dei cinque fratelli da cui era composta, Andrea e Giuseppe, si occupano di gestire l'azienda agricola, fino a quando, nel 1954, prendono vie diverse, lavorando entrambi nella Cascina, ma separatamente. Andrea diventa papà di Aldo, nel 1949, e Lorenzo, nel 1950. Tutti e tre lavorano nell'azienda fino a quando, nel 1969, riescono ad acquistare la loro parte di Cascina.

Allevamento bovini di Razza Piemontese

Da sempre la famiglia si occupa dell'allevamento di capi di razza Piemontese, che negli anni si incrementa sempre di più. Nel 1974 Lorenzo si sposa con Luigina Martini, ed insieme avranno due figli: Mauro nel '76 e Stefania

nel '79. Dal punto di vista strutturale avvengono delle migliorie: nell' '80 viene costruita una stalla nuova, a stabulazione fissa. La gestione dell'azienda cambia ulteriormente nel 1985, quando Aldo continua a lavorare in un altro settore e Lorenzo prosegue con l'allevamento.

Tra pianura e montagna

La passione per gli animali si fa strada in Mauro, che segue le orme di Lorenzo fino a quando, nel 1998 decide di affittare un'area adibita all'alpeggio ad Oncino, in Alpe Tartarea. Questo investimento è stato possibile anche grazie al sostegno di tutta la famiglia, che ha saputo trovare un giusto equilibrio tra lavoro in pianura e in montagna. L'ultima innovazione è avvenuta nel 2023, con il cambiamento della stabulazione: da fissa a libera.

La passione per gli animali si fa strada in Mauro, che segue le orme di Lorenzo fino a quando, nel 1998, decide di affittare un alpeggio ad Oncino: Alpe Tartarea

La scelta di questa modalità è dovuta ad un maggiore benessere per gli animali, e richiede un lavoro manuale differente, in quanto l'uso di macchinari, come quello dell'impagiatrice, contribuisce in termini di efficienza.

L'azienda utilizza strumenti tecnologici che rilevano le contrazioni dell'animale al momento del parto, consentendo un'assistenza immediata

Vita in alpeggio

L'azienda inaugura la stagione dell'alpeggio il 24 giugno, giorno di San Giovanni, e la termina il 30 settembre. Durante questo arco di tempo gli animali pascolano in uno dei quattro appezzamenti a loro designati: quando terminano il pascolo, vengono spostati in uno degli altri quattro: in questo modo l'erba dei pascoli che non sono occupati ha il tempo di crescere e sviluppare il nutrimento necessario. L'Alpe Tartarea è un'area che dispone di molta acqua, un tratto positivo soprattutto se si pensa all'anno passato, in cui la siccità ha creato problemi a molti allevatori ed agricoltori. L'alimentazione degli animali cambia a seconda delle stagioni: in alpeggio ed in autunno si nutrono di erba, in inverno di fieno ed insilato.

Condivisione e cooperazione ad alta quota

La transumanza è un momento di condivisione e cooperazione: dal ponte di Oncino, infatti, la mandria deve percorrere 15 km a piedi. Lo spostamento avviene grazie

alla collaborazione di colleghi e giovani appassionati, i quali percorrono con gli animali il percorso, facendo attenzione a mantenere un buon ritmo di camminata e garantendo la sicurezza di tutti. La vita in alpeggio, per Mauro, è molto diversa da quella che si vive in pianura: in alta quota si respira un'aria di pace, si vive a diretto contatto con la natura e con la montagna. Nonostante questo, bisogna fronteggiare alcuni rischi attuali, come la presenza del lupo, che ha invaso i pascoli, ma che fortunatamente non ha fatto danni.

Stalla ad alta tecnologia

L'azienda si occupa della nascita dei vitelli e del loro allevamento fino all'età dello svezzamento. Una parte viene venduta, mentre alcuni capi vengono allevati per diventare future fattrici. Il progresso tecnologico negli anni è stato notevole: vengono utilizzati i sensori per il parto, degli strumenti che rilevano le contrazioni dell'animale al momento del parto, consentendo un'assistenza immediata, indispensabile per i capi di Razza Piemontese. Anche l'utilizzo della fecondazione artificiale ha contribuito ad un miglioramento genetico: ne consegue una maggiore qualità di accrescimento, di strutturazione ossea, e una riduzione notevole di parti cesarei. Ad oggi, Mauro si sente pienamente soddisfatto del suo lavoro e dei traguardi che ha raggiunto, e punta a mantenere un alto standard di lavoro.

Anche l'utilizzo della fecondazione artificiale ha contribuito ad un miglioramento genetico dell'allevamento



In alto. Mauro Bongiovanni e la sua mandria di bovini di razza piemontese.

A lato. Il campanaccio commemorativo per celebrare i 20 anni dal primo affitto dell'Alpe Tartarea, nel 1998

Ciano Rastello

DI MICHELA BOTTA

e il giro del latte

Come è cambiato da una generazione all'altra il lavoro della raccolta del latte: i bidoni non ci sono più, ma serve molta attenzione a non sbagliare

Era il 1969 e i contratti, quelli importanti, si facevano il giorno di San Martino, possibilmente prima di mezzogiorno. Così era stato anche per Luciano Rastello, da tutti in paese conosciuto come Ciano, che l'11 novembre 1969 aveva firmato il suo contratto di lavoro con i fratelli Valter e Luigi Quaglia di via Moretta e nello stesso pomeriggio aveva iniziato la sua attività di trasportatore della raccolta del latte.

Un mestiere di famiglia

Già il papà di Luciano lavorava in questo settore quando con la famiglia viveva in affitto nella casa all'interno del parco del castello. Proprio lì si trovava un "bacino" di conferimento del latte di proprietà del caseificio Biraghi di Cavallermaggiore. Per mezzo di carri trainati da animali il latte arrivava stoccato dentro i bidoni. Il papà di Luciano era addetto alla pesatura e al lavaggio di questi ultimi.

Luciano: «Valter e Luigi Quaglia mi avevano cercato il

giorno dei Santi, non avevo né il camion né la patente, ma all'epoca era normale. Si andava due volte al giorno a caricare il latte, una al mattino e una alla sera. Il latte veniva trasportato nei bidoni, si trattava di latte appena munto, e si portava subito al caseificio. Non c'erano ancora tutti gli strumenti che abbiamo adesso per la conservazione del latte e non bisognava perdere tempo. Grazie anche all'aiuto di Valter e Luigi, ho acquistato il mio primo camion: era un OM-Leoncino».

Addio ai bidoni del latte

L'attività prosegue, verso la fine degli anni Ottanta in campagna i bidoni vanno scomparendo ed incominciano

Per mezzo di carri trainati da animali, il latte arrivava nel bacino di raccolta all'interno del parco del castello stoccato dentro i bidoni



ad essere installati gli odierni serbatoi di refrigerazione del latte che una volta munto deve essere immediatamente portato a basse temperature e può essere conservato per 48 ore. In contemporanea si evolve anche il modo di trasportare il latte dalle stalle al caseificio e si adotta la raccolta in cisterna. Ecco che Luciano decide di acquistare una cisterna da adattare al suo camion, che fino a quel momento era dotato di un pianale per il carico e scarico dei bidoni. Nel 1990 il figlio Alessandro si congeda da militare e inizia a lavorare in azienda a fianco del padre. Serve però anche un camion per Alessandro: Luciano acquista un mezzo cisterna per suo figlio. Nel 1991 Luigi Quaglia cede l'attività a Franco Biraghi e nasce il caseificio Valgrana.

Adesso il latte viene pompato nelle autocisterne, ma prima di caricarlo bisogna compiere diverse operazioni di controllo

fisico ad uno molto più mentale».

Oggi molte più responsabilità

«Mio padre – continua Alessandro – caricava i bidoni di latte sul camion manualmente, quelli in ferro pesavano 15 chili vuoti, mentre pieni arrivavano a pesare oltre i 60 chili. Si faceva decisamente molta più fatica, ma c'erano meno responsabilità. Questo perché si occupava di trasportare il latte, ma non era compito suo controllarlo al ritiro. Adesso per ritirare il latte da ciascun conferente, la temperatura di refrigerazione deve essere compresa tra i 3 e i 5 gradi, altrimenti è necessario aspettare che il frigo completi il suo ciclo di raffreddamento. In seguito, bisogna misurare tramite un'astina quanti litri di latte sono contenuti nel serbatoio, nel frattempo si controlla anche il colore del latte per assicurarsi che non sia contaminato dalla presenza di sangue proveniente dalle mammelle delle mucche e infine è necessario prendere un campione che a fine giornata verrà analizzato in laboratorio. Al termine di questa procedura il latte viene pompato nella cisterna. Il giro di raccolta è sempre lo stesso».

Molti sacrifici e l'aiuto della moglie Beatrice

Il lavoro ha richiesto a Luciano e alla sua famiglia molti sacrifici, fondamentali sono stati il sostegno e l'aiuto da casa della moglie Beatrice. Negli anni la famiglia si è allargata con i figli Alessandro e Massimo e successivamente con i nipoti Marco, Davide, Matteo e Simone. Il lavoro continua ad essere duro e richiede una grande dose di passione. Passione che a Luciano e alla sua famiglia non manca.



Sopra. Luciano al lavoro, prima con i bidoni e poi con il primo camion cisterna.

In basso. Marco preleva un campione di latte.

Luciano con il figlio Alessandro e i nipoti Marco e Davide

Cosa c'è da leggere

Me Pais libri
di **GIORGIA CARAMAZZA**



Cambiare le ossa

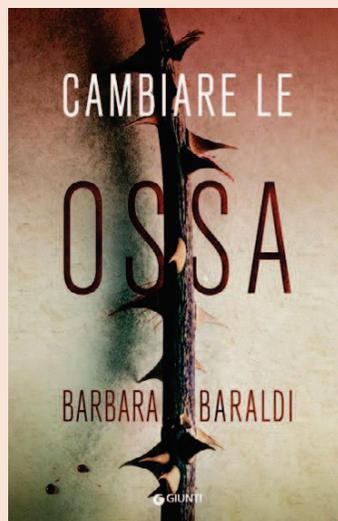
di **Barbara Baraldi**
Giunti - 560 pagine - 16,90 €

Nel 1988 Tito Ferretti ha 4 anni, quando assiste all'omicidio della madre e del suo amante.

Il mostro è un serial killer che sta terrorizzando Torino e che viene catturato grazie alle indagini del sostituto procuratore Francesco Scalviati. Da quel giorno sono passati 34 anni, la figlia di Francesco Scalviati è diventata a sua volta membro della polizia ed è stata trasferita a Torino. Viene ritrovato proprio il cadavere sfigurato di Tito Ferretti, ora adulto: questo basta a riaprire l'incubo

di allora. Lo hanno ucciso con un antico spaccaossa, un attrezzo dei macellai.

Quando vengono ritrovati altri cadaveri uccisi alla stessa maniera il commissario Provera sa che l'unica persona da chiamare è Aurora Scalviati, perché sa che lei scorge connessioni che nessun altro vede, e lo aiuterà a identificare il killer. Mentre stanno indagando su questo caso, viene rapita una ragazza di 14 anni. Un thriller adrenalinico con una chicca al suo interno: una parte è ambientata a Pontechianale!



Il buco di Viso

di **Sergio Beccio e Giorgio Di Francesco**
Fusta Editore - 120 pagine - 25,00 €

Oltre cinque secoli fa venne realizzato, nel massiccio del Monviso, il Buco di Viso, la prima galleria della Alpi, capolavoro dell'ingegneria del tempo. Il traforo nacque per volere del Marchese di Saluzzo Ludovico II con l'intento di facilitare i commerci con la Francia evitando il passaggio sull'ostico Colle delle Traversette. È ancora oggi attraversabile nell'ambito di

un vero e proprio santuario della natura. Vengono descritti gli itinerari escursionistici che partono dalla Valle Po, Pellice e Vairaita raggiungono il traforo. Un capitolo è dedicato alla costruzione della strada che sale a Pian del Re, punto di partenza per arrivare al Buco di Viso. Un testo ricco di fotografie meravigliose, storiche e attuali.



I sorrisi non fanno rumore

di **Enrica Tesio**
Bompiani - 208 pagine - 17,00 €

Enrica riesce sempre a scrivere libri di donne, ma scritti per tutti. Le sue protagoniste sono donne, mamme, mogli, fidanzate, ma sempre incasinata e accompagnate da personaggi maschili che possono sembrare ostili all'inizio, invece aiutano il personaggio femminile a trovare la sua strada, non come uomini, ma come una tribù.

In questo romanzo Antonia è una scrittrice di libri illustrati per bambini e una mattina di dicembre, durante una presentazione davanti

a bambini e insegnanti, dice che Babbo Natale non esiste. Intorno, social e giornali, si levano contro di lei, come una tempesta per scaraventarla indietro, a guardare la sua infelicità e scoprirne l'origine.

Riccardo sembra l'unico solidale con lei, anche se non la conosce. Ancora. Intanto Babbo Natale, all'insaputa di Antonia, si sta scambiando delle lettere con Vittoria, la figlia di Antonia. Una scrittura ironica e sprezzante perfetta per questo periodo natalizio.



L'inventario delle nuvole

di **Franco Faggiani**
Fazi - 240 pagine - 18,50 €

Ambientato sulle montagne della Valle Maira, racconta la storia di Giacomo Cordero che nel 1915 vive a Prazzo con il nonno Girolamo, la mamma Lunetta e la vecchia Desideria.

Dopo essere stato uno dei pochi fortunati della valle ad aver studiato, a Borgo San Dalmazzo, torna a Prazzo per continuare il lavoro del nonno, la raccolta dei pels, e diventare quindi un pellassiers, cioè raccogliere e lavorare i capelli delle persone per venderli oltre confine, come parrucche, negli

ateliers francesi. La famiglia Cordero è benestante, il nonno è diventato fornitore ufficiale dell'esercito e Giacomo spesso si chiede come mai la sua famiglia abbia voluto rimanere lì in mezzo a quelle montagne difficili, incise da gole frastagliate e profonde. Ma per rispondere a questa domanda ci vuole uno scrittore sensibile, che ci parli di montagne sbilenche, di strade tortuose, di sentieri maltracciati per farci innamorare di una storia che sembrava perduta, ma che ora è stata riscoperta.



GIOCABIMBI

Baby parking

Un posto da condividere

La struttura per la prima infanzia permette ai genitori di conciliare gli impegni lavorativi con le esigenze dei bambini

DI MICHELA BOTTA



Elisa è la proprietaria del Giocabimbi Baby Parking in via XXIV Aprile. È originaria di Lombriasco e dopo aver studiato all'Istituto IPC di Salluzzo ha intrapreso il corso regionale da educatore per la prima infanzia. Ha sempre lavorato in questo settore, tra estate ragazzi e asili nido, finché nel settembre del 2017 ha deciso di mettersi in proprio e di aprire un baby parking tutto suo a Scarnafigi.

Come nasce l'idea di aprire un baby parking e perché proprio a Scarnafigi?

«Ho sempre lavorato con i bambini. Nel 2017 ho mandato il mio curriculum alla ragazza che aveva in gestione il baby parking prima di me. È stata lei a propormi di entrare al suo posto. Avevo esperienza con i bambini e molta voglia di mettermi in gioco. Ho deciso di provare, ed eccomi qua!».

Quali sono le caratteristiche principali di un baby parking?

«Il baby parking è un centro di custodia oraria rivolto

a bambini dai 6 mesi e, nel mio caso, fino a 3 anni di età. I baby parking sono strutture che accolgono bambini di diverse fasce d'età nello stesso luogo, fornendo un servizio socio-educativo-ricreativo per un periodo di tempo che non può superare le cinque ore giornaliere. A differenza di un asilo nido, non c'è un orario fisso. Per le famiglie è molto comodo, c'è molta flessibilità in termini di orari, al fine di conciliare perfettamente gli impegni lavorativi dei genitori con le esigenze dei bambini».

Quanto hai imparato sui libri e quanto sul campo?

«Nel mio percorso di studi, quello che maggiormente mi è servito sono state le esperienze di stage. Ho potuto toccare con mano quello che effettivamente sarebbe stato il mio lavoro. Mi piace però tenermi aggiornata. Soprattutto durante la pandemia, quando ho dovuto tener chiuso per diversi mesi, i corsi di aggiornamento sono stati molto utili, per imparare cose nuove, prendere nuovi spunti e soprattutto per non fermarsi. Trovo inoltre molto utile chiedere aiuto, soprattutto a colleghe educatrici o a persone specializzate, e se ho dei dubbi

I baby parking sono strutture che accolgono bambini di diverse fasce d'età nello stesso luogo, fornendo un servizio socio-educativo-ricreativo per un periodo di tempo che non può superare le cinque ore giornaliere

penso sia molto utile informarmi: in questo ambito non si smette mai di imparare».

Come si svolge la giornata tipo?

«A metà mattina, dopo l'ingresso di tutti i bambini, facciamo colazione e poi iniziamo con le attività. Cerco sempre di seguire le stagioni e le festività, ma si tratta sempre di attività molto semplici e soprattutto mi impegno ad utilizzare materiale di recupero. In base ai gruppi che si formano organizzo attività che possano andare bene per tutti i bambini. Il pranzo, al contrario della merenda di metà mattina, deve essere portato da casa e poi, per chi si ferma anche al pomeriggio, arriva l'ora del pisolino. Il covid ha cambiato un po' la nostra normalità, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento. Il genitore, per esempio, che prima poteva entrare e stare con il bambino per i primi giorni, non entra più nell'area giochi, ma si ferma all'ingresso. Ogni inserimento è a se, ciascun bambino ha le sue esigenze. Cerco di programmare due inserimenti al mese, in questo modo riesco a seguirli al meglio».

Qualcosa di cui vai fiera?

«Prima della pandemia organizzavo alcune serate a tema per bambini fino ai 6 anni, avevano avuto molto successo la serata di halloween e quella di San Valentino. Si mangiava insieme la pizza e poi si giocava fino alle 23. Queste serate piacevano sia ai bambini che ai genitori. Con l'anno nuovo vorrei tornare ad organizzarle».

In primavera si aprono le iscrizioni per il nuovo anno (settembre 2024). Su Instagram si chiama "GiocaBimbi_Scarnafigi".



Elisa Marino gestisce il Baby parking Giocabimbi dal 2017



Il Baby parking Giocabimbi ospita bambini dai 6 mesi ai 3 anni di età

**FOLLETTI USATI RICONZIONATI
RIPARAZIONI - RICAMBI - SACCHETTI**

Via Mazzini, 58
Savigliano - CN
Tel. 0172.1811268
www.laspirapuer.com

Dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Tasta che bun!

Buongiorno bella gente!

Sono molto contenta che abbiate accolto con entusiasmo l'idea di raccontarmi le vostre ricette in modo da poterle condividere insieme.

Per il numero di dicembre ho incontrato la signora Silvia Diale, alla quale ho "rubato" ben 3 ricette. Come sempre le ho provate per voi: è un duro lavoro, ma qualcuno deve pur farlo!

Tasta che bun! di LORENZA MAZZARI

Lasciatevi ingolosire da queste bontà, nel frattempo vi auguro di trascorrere le festività con serenità e calore, assaporando piacevoli momenti circondati dalle persone a cui volete bene.

Vi abbraccio...e Tasta Che Bun!



Focaccia al Gorgonzola di Silvia Diale

INGREDIENTI:

- 500 g di farina
- 250 ml di acqua
- 35 ml di olio
- 1 bustina di lievito
- 10 g di sale
- 10 g di zucchero
- 350 g di gorgonzola

PREPARAZIONE:

Impastate la farina con il sale, l'acqua, l'olio, il lievito e lo zucchero fino a formare un panetto liscio. Dividetelo a metà a fatelo lievitare in 2

ciotole oliate per mezz'ora.

A questo punto stendete il primo panetto sulla teglia del forno, spalmate tutta la superficie con il gorgonzola e ricoprite con il secondo panetto di impasto steso. Create una salamoia con mezza tazzina di acqua, mezza tazzina di olio e un cucchiaino di sale e spennellate la focaccia, quindi fatela riposare per un'ora.

Cuocete ora per 20 minuti in forno già caldo a 180°, sformatela e lasciatela intiepidire prima di gustarla!

Grazie Silvia per questa bontà! Tasta Che Bun!



Crumble di Mele e Panettone/Pandoro

Chi non ha panettone e pandoro in casa nel periodo natalizio? Un paio di mele non mancano mai... dai! Non ci sono scuse per non provare questa ricetta! Se poi proprio siete dei golosoni, potete gustarla tiepida con una pallina di Gelato alla pan-na.

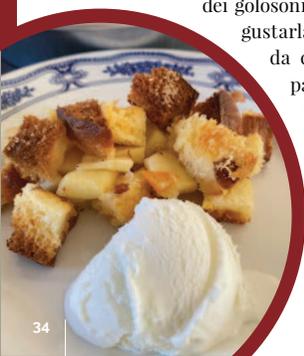
INGREDIENTI:

- 3 mele
- 2 cucchiai di zucchero di canna
- 250g di panettone/pandoro (anche entrambi)
- il succo di mezzo limone (o 1 cucchiaino di limoncello)
- 1 cucchiaino di cannella
- 1 cucchiaino di uvetta
- 1 noce di burro

PREPARAZIONE:

Iniziate preriscaldando il forno a 180°. Pulite le mele e tagliatele a dadini, mettetele in una ciotola con il succo di limone, un cucchiaino di zucchero, l'uvetta e la cannella.

Lasciate insaporire e nel frattempo tagliate a quadrotti il pandoro/panettone. Imburrate una pirofila, versate dentro le mele e coprite con i quadrotti di panettone. Infine spolverate con un cucchiaino di zucchero e infornate per i primi 10 minuti coprendo la teglia con un foglio di alluminio e i restanti 10 minuti scoperta. Si può servire tiepida (magari con una pallina di gelato) o fredda (è un'ottima idea come dolce per capodanno). In alternativa simpatica è quella di cuocerla negli stampini monodose per una merenda comoda e golosa. Tasta Che Bun!



Torta di mele di Silvia Diale

INGREDIENTI PER LA FROLLA

- 100 g di burro morbido
- 1 uovo
- 100 g di zucchero
- 200 g di farina
- 1 pizzico di sale

PER LA FARCIA

- 80 g di zucchero
- 4 mele
- 1 tazzina di rum
- 1 tazzina di caffè
- 4-5 cucchiaini di marmellata di pesche

PER LA CREMINA

- 2 uova
- 60 g di zucchero
- 50 g di farina
- 1 cucchiaino di farina di mais
- 1 cucchiaino di fecola
- 1 pizzico di sale

PREPARAZIONE:

Iniziate lavando Iniziate a preparare la frolla unendo il burro morbido, un uovo, lo zucchero, la farina e un pizzico di sale. Formate un panetto e fatelo riposare in frigo avvolto da pellicola per un'ora.

Nel frattempo, tagliate le mele a dadini e cuocetele con lo zucchero e il rum fino a che non si saranno caramellate.

Riprendete la frolla dal frigo, stendetela con il mattarello e posizionala in una teglia rotonda del diametro di 22 cm, foderandone il fondo e i bordi a creare un guscio. Cuocete questo guscio a 180° per 15 minuti.

Un trucchetto per evitare che si formino bolle e favorire una cottura uniforme, è quello di ricoprire la base di frolla con un leggero strato



di chicchi di riso (che ovviamente rimuoverete una volta ultimata la cottura).

Una volta pronta la base, spennellatela con il caffè, aggiungete la marmellata e le mele caramellate.

Preparate ora una crema mescolando con il frullino le uova, lo zucchero, le farine e un pizzico di sale. Versate il composto ottenuto sulle mele e cuocete il tutto a 180° per 20 minuti. Grazie Silvia per questa versione di torta di mele strepitosa... Tasta Che Bun!

Rose del deserto di Silvia Diale

INGREDIENTI:

- 200 g di farina
- 150 g di zucchero
- 180 g di burro
- 2 uova
- 70 g di uvetta
- 70 g di gocce di cioccolato
- corn flakes
- zucchero a velo

PREPARAZIONE:

In una terrina mescolate il burro con lo zucchero, aggiungete le uova ed infine la farina setacciata. A questo punto dividete l'impasto a

metà: ad una metà incorporate l'uvetta, all'altra le gocce di cioccolato. Versate ora i corn flakes su un piatto, prelevate l'impasto a cucchiainate e impanatelo con i corn flakes. Disponete le pallotte ottenute su una teglia rivestita di carta forno e cuocete in forno già caldo a 180° per 20 minuti.

In cottura tenderanno ad appiattirsi ed allargarsi, quindi ricordate di distanziarle sulla teglia.

Disponeteli su un vassoio dopo averli fatti raffreddare e cospargeteli di zucchero a velo: saranno un regalo



graditissimo per Natale! Grazie Silvia... Tasta Che Bun!



**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com



SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

L'Oratorio non ha più età

Il venerdì pomeriggio apre le porte ad adulti e Terza Età, con intrattenimenti, ballo e buon umore. Un esperimento di socializzazione nato un anno fa e sempre più apprezzato



cabarettisti come Gian e Giangi, fantasisti come Prezzemolo. Nelle festività natalizie, si collabora con i bambini dell'asilo di Scarnafigi, Torre San Giorgio, Ruffia e Villanova Solaro che producono dei lavoretti da donare alle Case di riposo del paese Regina della pace e Anni Azzurri, con le quali sono già state organizzate delle iniziative insieme. C'è stata la partecipazione ai Mercatini di Natale e alla Fiera di Primavera, l'attività è in continua evoluzione.

Dalla Salone parrocchiale al teatro Lux

Da quest'anno, per offrire la migliore accoglienza al numero sempre più elevato di partecipanti, don Claudio ha messo a disposizione il teatro Lux, dove attività come il ballo e le recite trovano la loro collocazione ideale. «Tutti i venerdì – osserva ancora Mariateresa – l'Oratorio è stabilmente frequentato da 40/60 persone, a seconda degli eventi in programma. Va ringraziato don Claudio per aver offerto questa opportunità al paese, senza la sua disponibilità nulla sarebbe stato possibile, così come va ringraziato il Centro Anziani che contribuisce alle spese per il caffè. Per il resto, abbiamo raccolto qualche offerta in occasione delle rappresentazioni teatrali e gli esercizi commerciali ci hanno donato dei premi per la lotteria e la tombolata».

C'era una volta l'oratorio dei ragazzi, poi i ragazzi sono cresciuti, ma l'oratorio non è rimasto a guardare, è cresciuto con loro. Così, oggi a Scarnafigi c'è un oratorio anche per gli adulti e la Terza Età. L'idea è venuta l'anno scorso a Mariateresa Sabena, che collaborava con Anita Gastaldi ad animare il Gruppo di cucito in Parrocchia.

Voglia di stare insieme

«Ho pensato che quel Gruppo poteva essere allargato – dice Mariateresa Sabena –, dopo due anni di restrizioni e chiusure in casa a causa della pandemia, si avvertiva il desiderio della gente di tornare ad incontrarsi e vivere delle esperienze insieme. Uomini e donne, non solo le donne del cucito. Ho pensato che quel caffè servito a fine pomeriggio potesse essere condiviso con tutti coloro che lo avessero desiderato, come scusa per trovarsi a fare due

chiacchiere. Ne parlai con il parroco don Claudio Lerda, che fu contento di sostenere l'esperimento mettendo a disposizione il Salone parrocchiale. Scegliemmo il venerdì pomeriggio, come giorno di apertura settimanale dell'Oratorio degli adulti e della Terza Età. Iniziammo il 4 novembre, l'impressione fu che sarebbe stato un successo».

L'Oratorio piace a tutti

«Col passare delle settimane – continua Mariateresa –, il Gruppo ha preso sempre più consistenza. Ci si trovava per fare due parole, ascoltare un po di musica con i dischi, bere un caffè o una tisana offerti dal parroco. Si fecero avanti dei volontari a dare una mano, come Cristina Gastaldi, Rehan e le mie sorelle Maddalena e Rosangela. Gli stessi partecipanti iniziarono a presentarsi con torte fatte in casa, bevande e pasticcini. Ogni venerdì si cercava di proporre qualcosa di diverso, con un vero e proprio calendario degli eventi, che a distanza di più di un anno diventa sempre più ricco».

Musicisti, cabarettisti e intrattenitori

All'Oratorio del venerdì sono ormai di casa intrattenitori come Piero Cavigliasso e Ida e Marcellina della compagnia teatrale El Fornel di Raconigi, musicisti come Adalberto Amici, Loris Gallo e la Riccia, Silvia Mina, Aurelio Seimandi, Laura Brusa e Mauro Morello,

AD

Studio
odontoiatrico
Pautassi

SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. 347.8633714 - studiopautassi@gmail.com

ORARI: Lunedì, Martedì e Venerdì 08:30 - 19:30
Mercoledì e Giovedì 08:30 - 17:30 | Sabato 08:30 - 13:30

Sulle orme del paese

a cura di Nico TESTA

Scarnafigi in cronaca

Santuario del Cristo

Il 26 giugno, nella sala consiliare del Comune, si è discusso con tecnici esperti del piano di recupero dell'area attorno al Cristo, nell'ambito del progetto di potenziamento del turismo e del paesaggio delle Terre di mezzo, vista la disponibilità di un bando da 63 mila € finanziato dalla Fondazione della Compagnia di San Paolo.

Tra le varie proposte, per cui sono alla ricerca ulteriori fonti di finanziamento, è prevista la realizzazione di un bed and breakfast nella ex casa del cappellano; la creazione di un parco tematico per sviluppare gli argomenti dell'allevamento, delle colture cerealicole, della coltivazione della frutta, della produzione di formaggi, del buon uso delle risorse idriche; la creazione di parcheggi, di postazioni per biciclette e di punti di ricarica per auto e bici elettriche.

Confraternita

Torna a risplendere la facciata della ex Confraternita Santa Croce in piazza Parrocchia, divenuta da poco tempo di proprietà del Comune; i lavori di restauro sono stati realizzati dalla ditta Lithos di Venezia su progetto dello studio Baldi e Rinaudo di Alessandria. Sono state restaurate le quattro facciate esterne e la parte inferiore di quelle interne, oltre alla pulitura del campanile. L'impegno economico di 297 mila 500 € è stato sostenuto da fondi del Comune, del bando Unesco e con un contributo della CR Saluzzo. Costruita tra il 1700 e il 1701 per iniziativa degli "Ufficiali della Crociata" allo scopo di celebrare il rinvenimento e l'esaltazione della Santa Croce, nel corso degli anni è stata palestra, sala polivalente e oggi ospita il Museo Multimediale di Octavia.

Bando demolizioni

Ha ottenuto un finanziamento di 30 mila € da parte della Fondazione CRC il progetto per la realizzazione di un centro sportivo all'aperto nella zona dell'ex Villaggio San Valeriano di via Saluzzo. Prevede la demolizione e il risanamento della degradata struttura prospiciente alla strada, per realizzarvi una palestra a cielo aperto. Nel 2022 il Comune aveva già acquistato l'area al costo di 33 mila €. La parte in superficie verrà abbattuta per realizzarvi la palestra, quella sotterranea diventerà magazzino comunale.

Cena sotto le stelle

Organizzata dai residenti di via Principe Amedeo sabato 15 luglio, ha radunato un centinaio di partecipanti di

Scarnafigi e provenienti da fuori paese. Il borgo di San Sebastiano, così denominato in ricordo della cappella ormai demolita che sorgeva nei pressi del cimitero, per l'occasione è stato addobbato a festa, gli organizzatori si sono messi ai fornelli presso la locale sede degli Alpini e la serata è stata allietata dalla musica in tema di revival del DJ Bep's.

Acquisto terreno per nuova scuola Media

Nella seduta consiliare del 4 luglio è stata approvata l'acquisizione di un mutuo per finanziare l'acquisto di un terreno per la realizzazione della nuova scuola secondaria di primo grado. La spesa complessiva di 412 mila € sarà coperta per 120 mila € da fondi dell'avanzo di amministrazione, mentre per la quota di 300 mila € sarà attivato un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

«Abbiamo individuato come area più idonea quella adiacente al bocciodromo e al campo sportivo - spiega il sindaco - perché attigua a proprietà comunali, servita da una buona viabilità e per la disponibilità dei privati proprietari del terreno, che si estende per 8 mila metri quadrati». Occorrerà una variante al Piano Regolatore per passare l'area, che è edificabile, a funzione di servizi pubblici. Intanto sarà predisposto il bando per la realizzazione del progetto, sperando di poter ancora accedere ai fondi del Pnrr, che vanno spesi entro il 2026.

Area camper

Con i fondi erogati dalla Fondazione Compagnia San Paolo, oltre al progetto per la riqualificazione dell'area del santuario del Cristo, è stato anche individuato un progetto per la realizzazione di un'area camper in piazza Vincenzo Quaglia. Una parte della piazza sarà mantenuta a parcheggio, un'altra sarà attrezzata per ospitare i camper con servizi, allacciamenti elettrici, adeguata illuminazione. «Parteciperemo ad un nuovo bando sul turismo per ottenere i finanziamenti per la realizzazione dei progetti», dice il sindaco.

Adeguamenti antisismici

C'è anche Scarnafigi tra i sedici Comuni della Granda ammessi al finanziamento per adeguamenti antisismici di edifici pubblici, approvato dalla Regione Piemonte. Quantificato in 572 mila 760 € sarà impegnato nel miglioramento sismico del fabbricato che comprende il palazzo comunale, l'attuale scuola Media, la sistemazione del



Lo staff dell'Associazione Fornaca



Il gruppo dei "Ciaspamusche" impegnato nella tradizionale pedalata amatortiale.



Il terreno acquisito dal Comune per la realizzazione della nuova scuola secondaria di primo grado.



Sindaci e amministratori in visita alla scuola secondaria di primo grado per l'inizio delle lezioni.

campanile della ex Confraternita per i quali interventi la spesa complessiva si aggira sugli 800 mila €. Il sindaco afferma: «Questa è per noi una grande opportunità; quando anche la scuola Media verrà spostata in altra sede i locali oggi utilizzati dalla scuola saranno destinati ad altre attività».

I progetti antisismici per il Municipio e la scuola sono già stati redatti dallo studio Milisenna di Saluzzo; criticità permangono sul campanile, per via del parere che si deve acquisire dalla Sovrintendenza ai Beni archeologici e artistici. I lavori dovranno essere appaltati entro otto mesi.

Cicloamatoriale

Domenica 30 luglio si è svolta l'8ª edizione della cicloamatoriale dei "Ciaspamusche al mar"; una ventina i partecipanti di Scarnafigi e paesi limitrofi. Partiti all'alba, dopo 134 km e un dislivello di 850 metri, hanno raggiunto il mare per un bagno e un pranzo collettivo. Il podio, diviso tra tre giovanotti, Giovanni (76 anni), Guido (65 anni), Marco (65 anni) nello spirito della comitiva che corre al motto di "se non son matti non li vogliamo", dice Paolo Magliocco, coordinatore del gruppo e che si è occupato anche del supporto logistico.

San Bernardo alla Fornaca

Dopo tre anni di stop imposti dalla pandemia è tornata in grande stile la festa di San Bernardo alla Fornaca. Dal 18 al 20 agosto la festa della birra animata dalla musica "live" di Born in Italy, i giochi senza frontiere, la cena a base di paella con la disco music anni '90 e il pizza party; tra le novità il coloratissimo contest Barbie per la cena tutta in rosa del sabato sera. La messa la domenica nella cappella, seguita dall'aperitivo, lo show di magia per i bambini. Affiatatissimo, allegro, efficiente il nutrito gruppo di giovani organizzatori.

Lupi

Dopo le recenti segnalazioni in zone limitrofe di pianura, pare sia riconducibile ad un attacco da parte di lupi la morte di un vitello e la sparizione di un secondo nei pressi della cascina Impero. I fatti risalgono all'inizio di agosto, quando i lupi hanno attaccato una mandria divorando e dilaniando un vitellino e disperdendone un altro. Il problema ormai non è dunque più confinato alle aree montane e crea molte preoccupazioni negli allevatori.

Scuole scarnafigesi all'appello

Lunedì 4 settembre ha riaperto i battenti la **scuola materna** con 64 alunni, divisi in tre sezioni più la sezione primavera. Lunedì 11 settembre inizio dell'attività didattica alla **scuola Primaria** che conta un totale di 96 allievi distribuiti in cinque classi. Alla **scuola Secondaria di**

Giovani studenti alla scoperta del Palazzo comunale di Scarnafigi

Gli alunni della Seconda B della scuola secondaria di primo grado "Casimiro Sperino" accolti dal sindaco Ghigo e dall'assessore Hellmann

DI VIOLA RUATTA, BEATRICE ARIAUDO E GIULIA SANFILIPPO



Nell'ambito di un'attività di conoscenza del territorio, tutti noi della classe 2B della scuola secondaria di primo grado "Casimiro Sperino", accompagnati da due insegnanti, ci siamo recati, il giorno 25 ottobre 2023, in visita al Palazzo comunale di Scarnafigi dove siamo stati accolti dal sindaco, Riccardo Ghigo, e dall'assessore Francesco Hellmann.

Casimiro Sperino, grande scienziato

Per prima cosa, il sindaco Riccardo Ghigo ci ha spiegato la storia di "Casimiro Sperino", un personaggio nato a Scarnafigi il 31 agosto 1812 e morto, a Torino il 12 novembre 1858. Casimiro Sperino era un medico chirurgo che ottenne la fama nel campo oculistico ove trattò, nel congresso di Bruxelles del 1858, l'operazione della Ca-

taratta. Inoltre, grazie a lui numerosi bambini ebbero un posto sicuro all'ospedale oftalmico di Torino. L'edificio, che fu costruito tra il 1860 e il 1866, sorse infatti dal dispensario oftalmico per la cura gratuita dei poveri fondato, nel 1838, proprio dal professor Sperino.

Il catasto di Napoleone

In seguito, siamo andati a vedere la "sala consiliare" ricca di affreschi e pitture di una tonalità sul rosso; alle pareti abbiamo poi notato la presenza di un ampio archivio di libri e pergamene che descrivono la storia del paese. Quando siamo entrati, davanti a noi, ci ha colpito la presenza di un grande tavolo a "U" con, sopra, le mappe del catasto di Napoleone che delimitano i confini di Scarnafigi.

Campana e stemma

Inoltre, nella sala consiliare, c'è anche la campana della Confraternita depositata in Comune in modo tale che non venisse rubata. In futuro, la campana, alla fine della ristrutturazione, verrà riposizionata nella Confraternita. Infine, usciti dal Palazzo comunale, abbiamo ancora osservato lo stemma di Scarnafigi dipinto sulla facciata principale dell'edificio.

primo grado sono 125 i ragazzi che hanno ripreso le loro attività, alcuni dei quali provenienti da paesi limitrofi. In totale si contano sei classi con due sezioni per ognuno dei tre anni. Come da tradizione ormai consolidata il primo giorno di scuola i sindaci e gli amministratori di Scarnafigi, Monasterolo, Ruffia hanno fatto visita ai loro rispettivi giovani concittadini, augurando un proficuo anno di studio e un serio impegno per diventare cittadini responsabili.

Corpi Santi

Molti gli appuntamenti in programma promossi dalla Proloco guidata da Massimo Magliocco, affiancato da Federica Craverò e da un manipolo di giovani volontari. Sabato la "Sina a la buna" con il live del gruppo "Elettrovois". Domenica, dopo il tradizionale incontro degli amministratori con i bambini della prima e della quinta Elementare, della terza Media, coi neodiplomati e i neolaureati, a mezzogiorno il concerto delle campane promosso da Andrea Alessio nel centenario della fusione delle tre "ciocche" maggiori del campanile della parrocchiale: infatti nel 1923 su impulso del parroco don Felice Bianco e del Comune, si decise i rifondere le campane presistenti risalenti al 1688; nel pomeriggio il concerto dei "Family band 4" e i giochi in piazza per i bambini; entusiasmo la sera per la sfilata degli abiti da sposa dello spettacolo "Prima o poi mi sposo" e degli abiti d'epoca indossati da una quarantina di giovani scarnafigesi e la sfilata di coppie sposatesi negli ultimi anni. Lunedì la serata pizza seguita dal karaoke. A chiudere gli eventi il martedì l'appuntamento col teatro dialettale: è andata in scena la commedia brillante in tre atti "La rapina", a cura della compagnia teatrale di Cervignasco. Sempre operativo il Banco di beneficenza della Proloco.

Distretto del cibo

Venerdì 29 settembre, 44 sindaci, tra cui il nostro e i rappresentanti di otto organizzazioni di produttori hanno firmato davanti al notaio l'atto costitutivo del distretto del Cibo e della Frutta, che rappresenterà il più grande distretto del cibo del Piemonte e si estenderà nei territori del saluzzese, saviglianese, fossanese, cuneese fino a includere Cavour. L'area si estende su 16 mila ettari; in essa operano 7 mila addetti diretti e 14 mila lavoratori stagionali. La produzione si focalizza su mele, kiwi, susine, pesche, pere. La firma dell'atto costitutivo è avvenuta nella sala convegni dei castelli Tapparelli d'Azeglio a Lagnasco: a fare gli onori di casa il sindaco Roberto Dalmazzo, attualmente presidente protempore di un comitato ristretto di cui fanno parte Giacomo Ballari (Agrion) e Domenico Sacchetto (Asprofrut). Nel corso della riunione è stata eletta la cabina di regia composta da tredici rappresentanti.



Carlotta Pansa e Greta Dimonaco hanno ricevuto le borse di studio dedicate a Luisella Arnolfo.



Lo staff della Pro Loco durante una delle serate della festa dei Corpi Santi



Nel castello di Lagnasco, la firma dell'atto costitutivo del Distretto del Cibo e della Frutta



Il viceconsole argentino Italo Juan Cassino con Mauro Bollati e Riccardo Ghigo

Emigrati

Guillermo Grande, la cui famiglia era originaria di Scarnafigi, è stato tra i pionieri fondatori della città argentina di Rafaela nel 1881, insieme ai membri di altre famiglie piemontesi (di Villanova Solaro, Moretta, Envie, Barge). Oggi Rafaela conta oltre 90 mila abitanti; è situata nella parte centrale della provincia di Santa Fe. Per onorare la memoria dei fondatori il viceconsole argentino Italo Juan Cassino è venuto anche a Scarnafigi, ove ha incontrato il sindaco per consegnargli la bandiera di Rafaela: ne ha ricevuto in cambio una zolla della nostra terra, simbolo del legame con le proprie origini. L'incontro è stato per entrambi un momento di intensa emozione.

Gita AVIS

Ben 47 iscritti e simpatizzanti hanno partecipato alla gita organizzata dall'Avis-Admo scarnafigese in collaborazione con l'agenzia Esseviaggi. La meta è stata l'isola d'Elba di cui i partecipanti hanno visitato la Villa napoleonica di San Martino, Portoferraio, Marciana Marina, Marina di Campo, Porto Azzurro.

Aldo Gavoglio, promotore dell'iniziativa, ha ringraziato tutti per il bel clima di serena amicizia che ha caratterizzato il momento di incontro. Domenica 8 ottobre l'Avis ha celebrato la festa annuale con la messa in parrocchia e il pranzo sociale nei locali della palestra comunale.

Biblioteca

Sono in arrivo nuovi libri per la biblioteca comunale Felice Paolo Maero grazie a un contributo del Ministero per la Cultura. La sede scarnafigese è beneficiaria di un finanziamento di ben 4 mila 322 € per l'acquisto di nuovi volumi. La biblioteca, che fa parte della rete del sistema bibliotecario provinciale Fossano, Saluzzo, Savigliano è aperta al pubblico il martedì dalle 14,30 alle 16 e il venerdì dalle 9 alle 10,30.

Pulizia di fossi e canali

Il Comune diffonde un avviso a tutti gli agricoltori, ai gestori di consorzi irrigui, ai titolari di diritti d'acqua di fossi e canali che attraversano il territorio comunale, ciascuno per le rispettive competenze, affinché provvedano allo spurgo di fossi e canali. L'obiettivo è di ripristinare le sezioni originarie e regolarizzare le sponde falciando le erbe, eliminando le piante e le radici che impediscono il regolare deflusso delle acque ed eliminando il materiale di risulta dai cigli stradali. Negli ultimi anni si verificano episodi di precipitazioni intense e abbondanti che creano rischi di allagamento per cui la pulizia dei fossi rappresenta un sicuro presidio di prevenzione dei danni alluvionali. Il termine per gli interventi è fissato al 30 novembre.

Nuovo campo da calcio

Dopo che sono stati disposti gli affidamenti per la realizzazione dell'impianto di illuminazione, di quello per l'irrigazione, per l'intervento di recinzione e di rifacimento del manto erboso sono partiti i lavori di riqualificazione del campo da calcio dell'ex Villaggio del Fonte. L'opera è inserita nel piano triennale delle opere pubbliche per una spesa di 150 mila €, coperti da fondi del Comune e da un contributo di 20 mila € della Fondazione CRC.

Hellmann presidente

Francesco Hellmann eletto presidente del nuovo coordinamento provinciale di Italia Viva, il partito politico fondato da Matteo Renzi. Sabato 11 novembre, durante una riunione a Saluzzo, sono stati nominati anche gli altri undici componenti del direttivo. Il giorno successivo il neo presidente ha incontrato a Verduno l'onorevole Maria Elena Boschi, intervenuta in terra di Langa per l'inaugurazione delle antiche cantine del palazzo comunale della città.

Diplomi e borse di studio alla scuola Media

Al termine dell'anno scolastico 2022-2023 tutti i 38 alunni della scuola Media che hanno sostenuto l'esame nelle due sezioni 3A e 3B hanno conseguito il diploma. Due le allieve che hanno conseguito il massimo dei voti (10) ed hanno anche ottenuto la lode. Si tratta di Carlotta Pansa di Lagnasco nella 3A e di Greta Di Monaco di Torre San Giorgio nella 3B. Alle stesse due studentesse il 9 novembre, nella sala consiliare del Comune, sono state assegnate le borse di studio al merito scolastico, del valore di 250 € l'una, volute dalla famiglia Arnolfo in collaborazione col Lions club, per ricordare la professoressa Luisella Arnolfo, docente di matematica e scienze e per quindici anni coordinatrice di plesso alle Medie di Scarnafigi. Dopo i saluti del sindaco, il fratello della docente l'ha ricordata con parole di affetto e stima, leggendo il giudizio dei suoi insegnanti quando anche lei era studentessa della stessa scuola.

A rappresentare l'istituto c'era la dirigente dell'Istituto comprensivo di Moretta Patrizia Revello e diversi docenti del plesso scarnafigese.

Centro Anziani

Giornata di festa domenica 26 novembre con la partecipazione alla messa in parrocchia, alla presenza delle autorità cittadine. A seguire il pranzo sociale nella sede del Centro in bocciofila. Fondato 41 anni fa, molto attivo e ben guidato, conta 160 iscritti provenienti anche dai paesi limitrofi.



Inaugurato il nuovo negozio "Petalissima" in Piazza Vittorio Emanuele lo scorso 19 novembre.



Francesco Hellmann, eletto presidente provinciale di Italia Viva, con Matteo Renzi.



La partenza del Fitwalking di Natale.



Foto ricordo per le coppie che hanno festeggiato il loro anniversario di matrimonio venerdì 8 dicembre.

Petalissima

Buona notizia per ravvivare il panorama commerciale del paese. Il nuovo negozio "Petalissima", che ha aperto i battenti in piazza Vittorio Emanuele il 19 novembre, offre fiori freschi, allestimenti per giardini, oggettistica regalo, organizza eventi come battesimi, matrimoni, feste aziendali. La titolare è Marete Lukaj, giovane e intraprendente albanese, residente a Verzuolo, originaria di Scutari, da 19 anni in Italia.

Riconoscimenti a Valgrana

Al concorso internazionale di Lione, che ha presentato circa 300 tipi di formaggi e latticini (burro, yogurt, latte, panna...), la ditta Valgrana ha ottenuto la medaglia d'oro per il Bra duro Dop, insieme ad altri 24 produttori italiani che hanno conquistato altre 14 medaglie d'oro e 10 d'argento.

Rappresentati alla manifestazione i prodotti di 48 Paesi, di cui sono state valutate tutte le caratteristiche della filiera produttiva e quelle organolettiche: un successo che premia la tradizione casearia italiana in generale e della ditta scarnafigese in particolare.

Attendendo il Natale

Sabato 2 dicembre, nel palatenda di piazza Dao, presentazione del nuovo calendario 2024 ideato dalla Proloco dedicato ai grandi anziani del paese. A seguire lo spettacolo natalizio che ha rivisitato la nascita di Gesù ambientandola nelle nostre terre e col nostro idioma. La domenica la camminata non competitiva aperta a tutti "Fitwalking di Natale" ha visto la partecipazione di circa 300 appassionati: partita da piazza Beccaria ha percorso le campagne in una bella giornata di sole con lo spettacolo dei monti innevati.

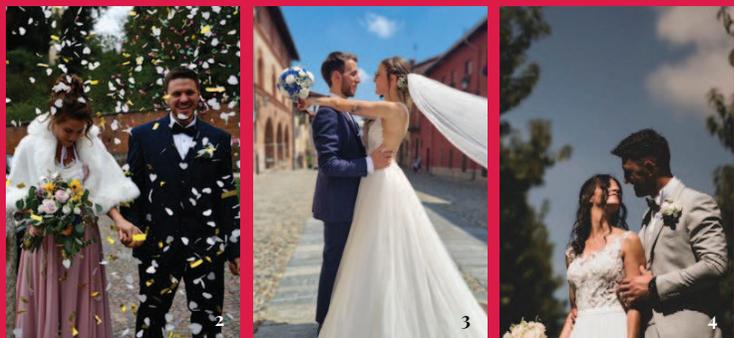
Dopo il pranzo sotto il palatenda, i visitatori hanno ammirato le numerose bancarelle del Mercatino, la casa di Babbo Natale con il truccabimbi e il laboratorio di disegno per i più piccoli.

Sotto l'ala comunale il concerto della corale "Bimbi in canto" ha proposto le musiche della tradizione popolare. Immancabili le campane di Andrea Alesso, che hanno percorso su un mezzo motorizzato le vie del paese.

Festa degli anniversari

Venerdì 8 dicembre si è tenuta la celebrazione degli anniversari di matrimonio per tutte le coppie scarnafigesi. Dopo la messa in parrocchia, con le foto ricordo, la consegna delle pergamene e di una rosa alle donne, per rinnovare un messaggio di rispetto e di amore, di cui si sente tanto la necessità, il pranzo organizzato al Villaggio della Fonte.

Gli sposi del 2023



1. **Carignano Roberto e Betania Montero** sposati il 20-3-2023
2. **Isoardi Alberto e Libanore Giulia** sposati il 9-11-2023
3. **Marini Stefano e Mondino Beatrice** sposati il 29-7-2023
4. **Omento Carlotta e Godino Fabrizio** sposati il 2-9-2023
5. **Racca Luca e Vaudano Noemi** sposati il 27-8-2023
6. **Valinotti Silvio e Beccaria Carla** sposati l'8-7-2023



BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE

beccaria.it

Scarnafigesi si nasce



- | | | |
|--------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Gjegji Ariela (30-12-2022) | 9. Rahmati Nassim (15-6-2023) | 17. Devalle Ettore (3-8-2023) |
| 2. Mrizi Ludovico (7-1-2023) | 10. Mulaj Aimar (1-7-2023) | 18. Stakaj Joelle (10-8-2023) |
| 3. Fea Victoria (19-1-2023) | 11. Mhilli Nicolas (2-7-2023) | 19. Cavigliasso Michele (3-9-2023) |
| 4. Parola Edoardo (30-1-2023) | 12. Pautassi Adamo (15-7-2023) | 20. Hila Paolo (27-9-2023) |
| 5. Lovera Agnese (26-2-2023) | 13. Dovetta Matilde (18-7-2023) | 21. Alberto Mattia (20-10-2023) |
| 6. Bernardi Nicolò (13-4-2023) | 14. Giusiano Gabriele (20-7-2023) | 22. Gaveglio Margherita (26-10-2023) |
| 7. Aubrit Iris Adelaide (13-5-2023) | 15. Ghigo Sofia (22-7-2023) | 23. Viotto Beatrice (13-12-2023) |
| 8. Contartese Alex Bruno (14-5-2023) | 16. Ghirardi Emily (2-8-2023) | |

TUTTI I DEFUNTI SCARNAFIGESI DEL 2023
Per sempre vivi
 nella nostra memoria



Pittavino Rosalda
 *28-3-1934 +17-6-2023



Cravero Giovanni
 *8-5-1941 +19-6-2023



Brondino Enzo
 *8-4-1944 +25-6-2023



Tarditi Pierina
 *30-1-1934 +29-12-2022



Chiappero Domenico
 *26-7-1937 +5-1-2023



Rabbia Giovanni Battista
 *31-5-1930 +23-1-2023



Astesano Maria
 *4-3-1929 +13-2-2023



Pellegrino Maddalena
 *3-4-1941 +1-8-2023



Giorgis Pierina
 *23-6-1935 +1-8-2023



Giletta Maria Domenica
 *10-3-1935 +21-8-2023



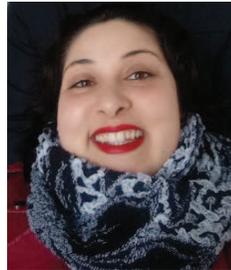
Dotto Luigi
 *29-12-1941 +22-8-2023



Brunetti Umberto
 *14-3-1934 +20-2-2023



Solavagione Giovanni
 *6-3-1945 +7-3-2023



Guastalegname Caterina
 *24-7-1992 +10-4-2023



Ndoku Gjovalin
 *18-3-1969 +8-9-2023



Mondello Giovanni
 *25-5-1936 +17-10-2023



Cavaglià Felice
 *21-7-1946 +5-12-2023



Pairotti Pasqualina
 *16-4-1935 +4-5-2023



Galliano Margherita
 *29-1-1929 +9-5-2023



Ghigo Guglielmo
 *6-2-1965 +27-5-2023



Arnolfo Roberto
 *9-5-1947 +3-6-2023

*Una lacrima per i defunti evapora,
 un fiore sulla tomba appassisce,
 una preghiera, invece,
 arriva fino al cuore dell'Altissimo*

Sant'Agostino

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E